

sprovveduto di scaltrezza teatrale, non è sprovveduto di stile. Ma non bisogna attribuire a un temperamento naturalmente pessimista la volontà di caricare le tinte per protesta sociale. Bertolazzi non è un rivoluto. Dal Nost Milan a La gibigliana, da Lulu all'Egoista, Bertolazzi è in lotta con la vita non con la società. Il suo sarcasmo è sfiducia in tutto e in tutti.

EL NOST MILAN

LA POVERA GENT

Lo spettacolo approntato da Giorgio Strehler attenua tabotta, per eccesso di zelo, la spontaneità del copione. Tabotta, cioè, si sottolinea troppo. Ma allo Strehler, che ha scaltamente unito in un solo atto il secondo e il terzo, dobbiamo una rigorosa fedeltà all'epoca, una recitazione asciutta e rettilinea, senza gli indugi e le evasioni della maniera vernacola, un fitto numero di particolarità sapidamente inventate, una concertazione salda. Dietro le belle scene di Luciano Damiani è un Nost Milan tutto reso nella sua pena senza luci, nelle sue inquietudini senza presagi misericordiosi. I toni e il ritmo sono subito trovati: quel Tivoli autunnale, a colori sommessi, è un annuncio stupendo.

Il Carraro esprime con vigoria spiccia un Carleu maligno, schernitore provocante; la Fortunato dà al dolore di Nina una rapida schiettezza; il Rinaldi ha una drammaticità che non cede mai alla tentazione dell'enfasi. Quanti sono gli altri? Moltissimi. Noi abbiamo notato la Borgo, il Feldmann, il Rissone, il Mauri, la Revel, la Giovannella, il Tarascio, il Fanfani, il Matteuzzi, la Ridoni, il Varisco, la Albano. E abbiamo anche notato i costumi di Ebe Colciaghi. Successo caldissimo. Ma nel programma, lo scritto intitolato "L'opera di Carlo Bertolazzi" è uno sbaglio trasparente, uno scherzo di pessimo gusto.

F. FERDINANDO PALMIERI

("La Notte", Milano, 5/6 dicembre 1955)

Versione italiana
secondo il testo definitivo

ATTO PRIMO

Al Tivoli

L'azione si svolge a Milano nelle vicinanze dell'Arena, al Tivoli, nell'anno 1890.

Ambiente caratteristico, equiboco dove un tempo convenivano i barabba milanesi. Le baracche e il Teatro delle Varietà scomparvero verso il 1895.

La scena di fondo figura l'Arena vista di scorcio. A sinistra in fondo una giostra. Presso la giostra Bortoli invita il pubblico a salire. Bortoli parla il dialetto bergamasco. A destra il Teatro delle Varietà; fuori del teatro, avvisi teatrali colle scritte: "Grandiosa Pantomina in 6 atti e 10 quadri; IL DIAVOLO VERDE, con Meneghino cuoco per forza". Avanti, lateralmente a destra grande impalcato con gradini; in alto la scritta: "GRAN CIRCO EQUESTRE, Primi Posti cent. 30, Secondi Posti cent. 20". Sull'impalcato, nel mezzo sul davanti sta la Martina. Pure sull'impalcato tre suonatori con trombe. Vicino ai suonatori: la Fernanda e la Gniff. Sui gradini, invitando il pubblico, Rico vestito da tony e due altri acrobati. Lateralmente a sinistra vicino alla giostra una baracca colla scritta: "LA DONNA CANNONE". Davanti alla baracca Lojfi che chiama gente. Sul davanti, lateralmente a sinistra, altra baracca colla scritta: "L'ANTROPOFAGO DEL NIAM-NIAM". Davanti alla baracca El Marches del Sò. Dietro, nel mezzo, Cecech con secchio pieno d'acqua. Sul davanti, nel mezzo, sulla stessa linea, due tavolini e un piccolo carro. Al primo tavolino di sinistra sta la Coo d'Oss colla macchina che dà la scossa elettrica. Al secondo tavolino proprio nel centro sta la Maghiglia con un mazzo di carte. Presso il carro Membella vende zucchero filato. La Bionda e la Morettion passeggiano chiacchierando, confuse nella folla. Sono le otto di sera. Le baracche sonó illuminate internamente. Fuori vi sono i palloncini

Alla cara, venerata memoria di mio padre, a Luigi Bertolazzi, anima eletta, squisita, che con esempio costante mi insegnò ad amare ciò che è bello, buono e giusto, dedico con riverente affetto.

Febbrajo, 1905

Carlo Bertolazzi

accesi. Prima che si alzi la tela tutti i personaggi gridano a soggito. I suonatori sull'impalcato suonano per modo di detto. Musica stonata; un ira di Dio! Alzaia la tela viavi di popolani e popolane. Molti si fermano davanti alle baracche; altri entrano. Questo frastuono generale dura qualche minuto, poi a un grido convenzionale, torna il silenzio e incomincia l'azione come si trova scritta. Destra e sinistra dello spettatore¹.

SCENA PRIMA

Bortoli, Martina, Fernanda, La Gniff, Rico, Marches del Sò, Loji, Magnigia, Menabella, Coò d'Oss, Cecch, La Bionda, La Moreton, Turturù.

MARCHES (al pubblico indicando la sua baracca) Signori! vedere per credere! L'antropofago del Niam Niam! Il paese dove nacque vi dice subito di che natura egli sia: il Niam Niam vuol dire che ha gusti tutti suoi; lui non mangia che la carne degli uomini!...

LA BIONDA (con aria provocante, ridendo da sguaiaia) E quella delle donne no?

MARCHES Basta che sia fresca e piuttosto soda.

LA BIONDA Sarebbe a dire?

MARCHES Che una coscetta delle sue andrebbe benone.

MARCHES (Parlando verso l'interno della baracca) Vero Turturù? (Turturù di dentro dà un grido selvaggio. Alla Bionda) Lo sente? Ha capito cos'ha detto?

LA BIONDA Non ho capito un accidente.

MARCHES Ha detto che gli piacerebbe, prima di mettersi al fiero pasto, vedere e toccare con mano.

LA BIONDA (c. s.) Palpare insomma. (Ride.)

MARCHES Ecco, una roba così!

LA BIONDA Bene, risponda² al suo selvaggio di stare allegro, e se ne ha voglia di palparsi le sue di gambe, perchè qui

(batte la mano sulla coscia) c'è tanto di vetri! MARCHES (parlando ancora verso l'interno) Hai sentito Turturù? C'è su tanto di vetri! (Turturù urla.) Povero Turturù! dice di avere un po' di compassione del suo stato miserando...

LA BIONDA (ride ancora più forte, mentre si allontana dalla baracca) Sì, fresca e bella! Trovane un'altra!³

MARCHES (enfatico verso la Bionda) Donna senza cuore! il povero Turturù ha provato una gran disillusione. Signori! sentite che grida di dolore, sentite come piange! (Siccome Turturù tace, el Marches si volta verso l'interno della baracca e con ira borbotta) Urla, maledetta bestia!

(Turturù dà un urlo selvaggio.)

RICO (vestito da tony grida verso il pubblico. Mentre grida tosse e si mostra molto affaticato) Avanti! avanti! avanti! Trenta centesimi i primi, venti i secondi posti. Militari e ragazzi metà prezzo; presto, presto! non c'è tempo da perdere! Vedete, l'orchestra va a dar principio all'ultima rappresentazione! (I suonatori entrano nella baracca.) E poi si chiudel! Ai buoni posti! ai buoni posti! (Tosse.)

FERNANDA (insolente) Ehi Tony, sei conciato male!

GNIFF Sta' zitta che è innamorato come un gatto a gennaio!

FERNANDA A Musocco, a Musocco, al cimitero⁴ in quattro e quattr'otto!...

RICO (guarda le due donne con dispetto, poi, con intonazione triste) Saresti contenta, eh?

FERNANDA Io? Uno stupido di meno in giro! (Ride.)

RICO (ridendo forzatamente, con malinconia) Hai ragione! ma va là che ti accontenterò presto...

GNIFF E' inutile fingere, quando quel boia d'un cuore pal-pita, la fittata è fatta. La Fernanda può dirlo...

FERNANDA Capisco bene che la figlia del Peppone non è mica da buttare... vero Gniff?

RICO (Triste sempre più, quasi implorando) Fammì il piacere, smettila.

FERNANDA (ironica) Sì, ma ohé, molla quell'osso e più che

che breve momento, senti come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Senti gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara ma sensazione fisica come di essere

in fretta! perché avrai saputo che il Togasso le gira intorno, e come!

RICO (*con orgasmo, colpito*) Zitta, demonio!

FERNANDA E se il Togasso ci mette le unghie, mica scherza quello: picchia!

MARTINA (*che sta al banco, si volge con rabbia a RICO*) Dai scemo pelandrone, cosa stai lì a spettegolare con le donne? Fa' il tuo mestiere e smettiala! (*Mfinacciosa*) Verrai a cercarmi la paga, sfaticato!

RICO (*verso il pubblico colla voce rotta dalla tosse e dall'emozione*) Avanti! avanti! si dà principio allo spettacolo di gala! Vi agisce tutta la Compagnia, alle buone piazze! Avanti! Avanti!...

FERNANDA (*alla Gniff aludendo a RICO, con disprezzo*) Quando parla, ha tanto spirito che sembra un funerale di terza classe!

BORTOLI' (*parla il dialetto bergamasco. Invitando il pubblico a salire sulla sua giostra*) Su, gente, forza alla macchina, cinque soldi al giro, una moneta al giro!

MENABELLA (*mentre sta pasticciando lo zucchero filato presso il suo carro*) Zuccherò filato, giovottiti!

BORTOLI' (*a Menabella*) Ma chi sarà mai quella brutta faccia che vuole mangiare il tuo zucchero filato? ci vorrebbe un bicchierotto di buon barbera...

MENABELLA (*allegro*) Bene, andiamo a bercene un quinto?

BORTOLI' Ora non posso, aspetta ancora un momento. E poi dove vuoi andare a bere qui a Milano? A Bergamo si che troverei il posto!

MENABELLA A Bergamo, a Bergamo!... sempre Bergamo!

A Bergamo hanno soltanto il gozzo!

BORTOLI' Ma stà' zitto, trippone d'un mangiarrippa!

MENABELLA Polentone!

MAGHIGIA (*mescolando un mazzo di carte: alla Moreton*) Bella ragazza, coraggio, qui si spiega l'avvenire, le carte non sbagliano mai.

LA BIONDA (*a Maghigia*) Oh, Signore! non ne indovina mai mezza neppure per sbaglio!

MAGHIGIA Fuori questi cinque soldi, cane coltello! Ci sono questi soldi? allora sotto senza smorfie!

LA BIONDA (*butta sul tavolino di Maghigia una moneta da cinque centesimi*) Crepi l'avarizia! Cinque soldi di avvenire, ma che sia chiaro, lo voglio bello e buono, non se ne parla nemmeno, senno, a monte, indietro i soldi!

MAGHIGIA (*dispone le carte davanti alla Bionda*) Benedetto! ta figliola, secondo come vengono le carte; l'avvenire lo dico loro, mica io!

LA MORETTON (*alla Bionda piano*) Stupidal! farti mangiare i soldi per niente! lo sai che questa ha la cabala stortal (*Con convinzione*) Ci voleva la Semifreddi: quella si che non sbaglia mai!

LA BIONDA La Semifreddi, è uguale alle altre!

LA MORETTON Sì, eh! A me ha detto che alla fine della settimana avrei avuto un dispiacere e l'ho avuto...

LA BIONDA Che dispiacere?

LA MORETTON (*con grande naturalezza*) Ma come? Il mio Antonio me le ha date di brutto!

LA BIONDA Oh Dio! Quello è un dispiacere di ogni notte!

MAGHIGIA (*osserva le carte che intanto avrà scelto dal mazzo la Bionda*) Il re di spade, il dieci di bastoni, l'otto di cuori. (*Con intonazione da indovina*) Voi bella ragazza siete stata da bambina sfortunata, però la vostra nascita è di sangue signorile.

LA BIONDA Hai sentito? Sono di carne fine!

LA MORETTON (*scherzosa*) Una finezza che non ti dico!

MAGHIGIA Il dieci di bastoni vuol dire che il vostro amante vi darà ancora dei dispiaceri.

LA BIONDA (*alla Moreton*) Stasera il mio Luigino mi dà una battuta numero uno!

LA MORETTON San Marco! Hai tirato su il bastone! (*Allegremente*) Del resto quel che Dio vuole non è mai troppo!

MAGHIGIA (*continuando*) Ma per poco tempo, perché fra

un anno al più egli vi condurrà all'altare!

LA BIONDA (*che non ha capito*) Come?

MAGHIGIA Vi sposerà!

LA BIONDA Ma se è sposato!

MAGHIGIA Non fa niente, sua moglie deve morire fra pochi mesi di un male al piede.

LA BIONDA (*con convinzione*) Boia d'una conciapelli, to', sono proprio contenta!

MAGHIGIA E così il vostro nome, il vostro onore sarà salvato!

LA BIONDA (*naturale*) Povera me!

MAGHIGIA (*peglia un'altra carta*) L'otto di cuori: dal vostro matrimonio avrete otto figli.

LA BIONDA (*ridendo*) Caspita! che abbondanza!

LA MORETTON Se il tuo Luigino non schiatta, è un miracolo...

MAGHIGIA Quattro femmine e cinque maschi.

LA BIONDA Come? se ha detto otto figli?!!

MAGHIGIA Uno l'avrete di nascosto.

LA MORETTON (*ride forte*) Povero Luigino, è bell'e stemato!...

MAGHIGIA Quando sarete in fin di vita, vi capiterà una gran fortuna!

LA BIONDA Grazie tantel se poi devo crepare!

MAGHIGIA Morirete a novantadue anni contenta e felice in braccio ai vostri piccoli figliuoletti; giocate sulla ruota di

Torino 9, 19, 29...

LA MORETTON Capito l'antifona?

LA BIONDA Ho capito: mi dà però fastidio la storia delle botte del Luigino...

LA MORETTON (*sempre con naturalezza e convinzione*) Oh Dio, sciocchezze! dal momento che la conciapelli se ne va all'altro mondo, e che lui ti sposa...

LA BIONDA Hai ragione, una volta sposata, sono bell'e a

posto...

(*Passeggiano discorrendo piano fra loro.*)

LOFI (*che si trova davanti alla baracca della Donna Cannone:*

forte verso il pubblico) La Donna Cannone! pesa quattro quintali, novantasette chili, sette etti e mezzo al naturale!

Mangia come un bue!

LA BIONDA Mangia come un bue ed è una donna! mi sembra grossa!...

LOFI (*correggendosi*) Mangia come la moglie del bue, né più né meno. I suoi capelli misurano la lunghezza di un metro e novantatre centimetri. Il suo stomaco è largo mezzo metro!

LA MORETTON (*ridendo*) Ci si può stare sopra a far colazione!

SCENA SECONDA

Pasqualino e detti.

(*Pasqualino, soldato di fanteria, napoletano, entra in scena dal fondo a sinistra.*)

FERNANDA (*alla Gniff indicando Pasqualino*) Oh Dio! vedi mano! Eccolo, to' il tuo spasimante...

GNIFF (*piccata*) Sempre meglio del Dondina, una guardia che ad andarci vicino puzza di gattabuia da asfissiare...

FERNANDA (*alludendo ancora a Pasqualino*) E quel patatucco l? Si tira su i baffi col sego? (*Pasqualino fa cenno colla mano alla Gniff.*) Ah Madonna! che tenerezza in

quello sguardo!... (*Ride da sguaiaata.*)

GNIFF (*tenera*) Poveretto! com'è smorto!

FERNANDA E' la fame che patisce!...

MENABELLA Mezzo soldo al pezzo! Zucchero filato giovaniotti!⁹

PASQUALINO (*a Menabella, parla il dialetto napoletano*) E dannene uno pezzettino!

MENABELLA Dieci centesimi?

PASQUALINO E managgia! Tu mi vuoi far spendere lo stipendio d'una giornata! Dammi quello pezzettino lì! *(Priglia un pezzo di zucchero.)* Carino, sembra uno maccherone.

MENABELLA *(scherzando)* Già, uno maccherone filato!

(Ironico) Vuole un po' di carta per metterlo dentro?

PASQUALINO Che ne vuoi che ne faccia della carta?

MENABELLA *(c. s.)* Ma guarda un po' non lo mangiai lo tiene in mano come se fosse il Santissimo!

PASQUALINO E non te ne incaricare! Se lo tengo in mano è perché mi accomoda così! Oh, guarda mò, sto dorghesse!... *(Si avvicina all'impalcato dove si trovano Fernanda e Gniff.)*

FERNANDA *(sprezzante)* Che boccuccia tenera!

GNIFF Povero Pasqualino, mi vuole tanto bene! Zitta che è qui...

PASQUALINO *(alla Gniff amorosamente)* Ragazza mia, ne vuoi uno tantino di maccherone filato? *(Le offre il pezzo di zucchero.)*

FERNANDA *(alla Gniff, ironica, con tono provocante)* Dagliene dieci di pasta, Signore Madonnal!

GNIFF *(gentile, a Pasqualino)* Grazie, non ne mangio, devo lavorare sulla corda...

PASQUALINO E vi fa peso, poverina! *(Comincia a mangiare il pezzo di zucchero.)* E' tanto buono!

FERNANDA *(c. s.)* Oh Dio! rientra in casa! Succhiato, succhiato fino in fondo... mi raccomandol!

PASQUALINO *(piccato a Fernanda)* E chi parla con te? Io parlo con lei! perché noi due ce conosciamo, perché noi due ce vogliamo bene, nevero, bella misi!

FERNANDA Dico, adesso mi fate reggere il moccolo? *(Cantichando ironica)* "Mezza pagnotta al giorno..."

PASQUALINO *(seccato)* Smorfiosal!

FERNANDA *(con ira)* Chi smorfiosa? Cappellone maledetto, tieni la lingua a posto!

PASQUALINO *(furente)* E managgia l'anima, t'arrangio io..

FERNANDA *(c. s.)* Cosa vuoi arrangiare tu, col tuo battiar-do l'ò? Ammazza i topi che ti corrono sulla zucca, che sarà molto, molto meglio!

PASQUALINO Mi freno perché sei una donna senza testa e senza spirito!

FERNANDA *(sempre provocante)* Già, perché lo spirito che manca a me, ce l'hai tu!

MENABELLA *(interviene, con ironia a Pasqualino)* Ma sí, sí freni e ciao!

PASQUALINO E che c'entri tu?

MENABELLA Lasciala sbollire, signore, che è meglio per tutti e due!

FERNANDA Prenditi cinque centesimi di castagne e fila in Castello...

GNIFF Pasqualino, non ti arrabbiare; non lo vedi che fanno apposta?

PASQUALINO E mi tengo per te, bimbuccia mia!

MENABELLA *(c. s.)* Sí, tieni per la bimbuccia, ma tieni stretto, mi raccomando.

PASQUALINO Ti saluto tesoro!

GNIFF Ciao bellezza!

FERNANDA *(forte)* Salutami il Capitano!

(Pasqualino via dal fondo.)

LA MORETTON *(alla Bionda osservando in fondo della scena)* To', ne hanno beccato uno!

LA BIONDA Lo portano via.

VOCI INTERNE *(a destra)* Molla, molla, molla.

(Evidentemente dalle voci e dal trambusto che succede in scena si comprende che è stato arrestato un borsaiolo. Dinfatti un portafoglio passa dalle mani di un popolano in quelle di un altro con grande rapidità, finché arriva nelle mani del Marches del Sò. La scena deve essere giocata in modo che il pubblico possa ben seguire il viaggio del portafoglio. I popolani, improvvisati mantengoli, mentre si fanno passare il portafoglio rubato, quasi fossero disposti in catena, aggiungono segni d'intelligenza. La scena dev'es-

sere rapida, eseguita con precisione. Appena el Marches ha in mano il portafoglio, lo getta nell'interno della sua baracca.)

MARCHES (piano) Prendi Tururù¹ e zitto.
(*Fernanda dall'alto del suo impalcato ha osservato la scena.*)

SCENA TERZA

Dondina, Tredes de Tarocch e detti.

(*El Dondina vestito in borghese, seguito dal Tredes de Tarocch entra in scena dalla destra.*)

LA MORETTON (*alla Bionda*) C'è il Dondina!

LA BIONDA (*piano*) Col Mortesecca! Ah Dio, che coppia.

Bisogna filare.

(*Si allontanano un poco, di malumore.*)

L'entrata del Dondina è accolta da tutti i personaggi che sono in scena con espressioni varie di dispetto e di malumore. El Dondina è un accorto delegato di Pubblica Sicurezza conosciuto dai barabba.)

DONDINA (*si guarda attorno con sospetto, poi a Loff e al Marches*) Dai, dai, chiuderei (*Va dalla Martina*) Presto; sono già le nove!

(*La scena comincia ad oscurarsi. Si fa notte.*)

MARTINA (*ai saltatori*) Avanti alla svelta questi quattro salti!

DONDINA (*a Fernanda pianissimo con segno d'intelligenza*) Sai niente?

FERNANDA (*piano con mistero*) Il portafoglio di poco fa ce l'ha l'Antropofago!

DONDINA Sei sicura?

FERNANDA Sicurissima! Ci vediamo dopo?

DONDINA Sì, appena finito ti aspetto qui fuori.

FERNANDA Siamo intesi. Ciao, tesoruccio!

DONDINA Addio, stella del paradiso! (*Gli acrobati, Fernanda, Gniff e Rico entrano nella baracca. Al Tredes de Tarocch*) Vieni con me che l'arrestiamo! (*Si avvicina seguito dal Tredes de Tarocch alla baracca di Tururù. Al Marches burbero*) Mi mandi fuori il suo Antropofago.

MARCHES (*pauroso*) Ma scusi... non vorrà mica...^{1 2}

DONDINA Dai, dai, senza tante chiacchiere...^{1 3} (*Imperioso*) Fuori l'antropofago!

MARCHES (*parlando all'interno*) Tururù, vieni fuori!

SCENA QUARTA

(*Tururù colla faccia tinta di nero, dalla baracca, e detti.*)

TURURU' (*spaventato vedendo le guardie*) Ma io non so niente. Je giuro che non c'entro per niente!

DONDINA Vieni con noi senza tante storie!...

TURURU' Parola di galantuomo, io del portafoglio non so un accidente!

DONDINA (*gli mette le manette; con energia*) Alla svelta, parleremo dopo!

MARCHES Ma loro mi rovinano!

DONDINA (*al Marches seccamente*) Lei stia zitto, senò lo metto dentro! (*Prende per un braccio Tururù e lo conduce via aiutato dal Tredes de Tarocch.*)

MARCHES (*forte a Tururù che viene trascinato dalle guardie*) Ricordati di dire la verità, vèh! Ricordati di farti onore! (*Come colpito da un'idea, piglia una matita e scrive sopra un pezzo di cartone.*)

MAGHIGIA (*alla Coo d'Oss*) To', l'Antropofago se ne torna in Africa!

COO D'OSS A furia di mangiar gli altri, s'è fatto mangiare lui!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'investizione chiara una sensazione fisica come di essere

LA MORETTON (*forte, scherzando, a Turburù che è già partito*) Ciao, Niam Niam, non fare indigestione!

LA BIONDA (*c. s.*) Dai una masticata alle guardie, sentirai come sono buone!

MARCHES (*ha finito di scrivere*) Ecco, domani mattina metto fuori: (*legge sul cartone*) "L'Antropofago non avendo trovato il suo cibo preferito, perché la Questura non gli diede il permesso di cibarsi di carne umana, è morto di fame. Chi vuol visitare il suo appartamento dieci centesimi. Si raccomanda alla Carità cittadina". (*Spegne la lucerna che sta davanti alla baracca, poi via.*)

LA MORETTON Vieni a ballare?

LA BIONDA Ma con tutto il piacere! C'è il Luigino che mi aspetta. (*Via con la Moretton.*)

Lofi dopo aver spento il lume della sua baracca, via dal fondo. Nina entra dalla sinistra come smarrita, si guarda attorno.

SCENA QUINTA

Nina, dal fondo, e detti, poi Rico di dentro.

La Nina è una bella ragazza sui vent'anni. Veste poveramente ma con un certo gusto. Tipo di vera locca¹⁴ milanese.

MENABELLA (*la vede*) Simpaticonal è roba da baciarla!

BORTOLI' Quella lì, va a cercare il moroso¹⁵, e tu puoi darti una lisciata ai baffi...

MENABELLA Io faccio uno sproposito, io divento matto... ma hai visto che occhi?

BORTOLI' Come si fa a essere tanto scemo da farsi scaldare la testa per una ragazza? Devo dirti come la penso? guarda: io la penso così: Mangiar bene e bere! Se il mare fosse tutto latte, e le montagne tanta polenta e il corno Pirlinghi

un cucciaio, friffo che pappatal... (*Ride scioccamente.*)

MENABELLA Sì volaltri bergamascchi non pensate ad altro che alla polenta e latte!, ma una ragazza come quella e poi basta!

BORTOLI' Ohè! se è solo per quello, ce l'ho anch'io la fidanzata!...

MENABELLA (*scherzando*) Ha il gozzo?

BORTOLI' Perdio, se ce l'hai!

MENABELLA Imprestamela!

BORTOLI' Curucucù! (*Ride.*)

NINA (*si è avvicinata alla tenda del Circo Equestre: solleva con precauzione la tenda e timidamente guarda nell'interno; vedendo el Rico, con affetto, dolorosamente esclama*)

Eccolo là, poverino, com'è scupato!

MARTINA Ehi, bella, non si può mica stracciarmi la tenda; via quelle mani.

NINA (*confusa*) Rico c'è?

MARTINA (*non riconoscendola*) Che Rico? (*Barbera*)

Qui non c'è nessun Rico!

NINA Ma come? il Rico, quello... quello vestito... quello che fa ridere?

MARTINA Ah! il tony, quello sfaticato! Chi è, una sua parente, forse?

NINA (*dolce*) No, siamo vecchi amici, ci siamo conosciuti da piccoli... Io sono stata due mesi con loro...

MARTINA (*si alza, la fissa; riconoscendola*) Oh! cara vita, la Ninetta! Ma certo! Su, su, la mia ragazzona, dammi un bacinol! (*Nina con ripugnanza si lascia abbracciare.*) Ah, Signore! al buio non ti riconoscevo più! son passati tre mesi come ridere! Vedo tutti i giorni tuo papà, lo sai? (*Con malizia piano*) E tu, dimmelo un po' in un orecchio, per chi vieni, eh? per l'innamorato? Via, non diventare rossa!

Ho indovinato?

NINA (*arrossendo*) Ha proprio indovinato!

MARTINA Lo conosco?

NINA Eccome se lo conosco!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara ma sensazione fisica come di essere

MARTINA Il padrone della baracca?

NINA Ah, nemmeno per sogno!

MARTINA E' forse qualche guardia?

NINA (*subito con naturalezza*) Quella roba lì non la posso vedere!

RICO (*di dentro forte*) Io adesso far salto mortale. Uno, due tre!

(*Di dentro, nel circo Equestre si sentono i battimani che schiutano il salto del Rico.*)

NINA (*contenta*) Sentì, senti, come battono le mani!

MARTINA Gliele battono comunque per poco; è tisco marcio, gli do pochi giorni di vital!

NINA (*sprentata*) Oh Madonna, dice davvero?

MARTINA (*ride sguaita*) Quello lì? Ma se è un morto in piedi!

NINA (*con dolore sincero*) Non dica così per carità!

MARTINA (*comprendendo*) Oh anime del purgatorio, cosa mi tocca sentire! Una ragazza come te? innamorarsi del to-ny?!!!!¹⁷

(*Battimani come sopra.*)

NINA (*naturale*) Ma perché lo fanno lavorare se è malato?

MARTINA San Marco! Dobbiamo forse fargli la pappa per la sua bella faccia?

NINA Ma questa è un'infanzia!

MARTINA Siamo tanto innamorati?

NINA (*con voce di pianto, ingenua*) Sì, gli voglio bene! Ora gli voglio parlare!¹⁸

MARTINA Se vuoi vederlo, vai là dentro.

NINA Oh grazie! (*Entra nella baracca.*)

COO D'OSS (*ad alcuni popolani*) Scossa elettrica, giovanotti, per provare la forza all'uomo!

SCENA SESTA

Carleu, dal fondo e detti.

Carleu detto *El Togasso*¹⁹ è una delle figure principali del dramma. E' il tipo classico del locch, violento, brutale, appassionato, che non ammette e non tollera contrasti. Dotato di una forza non comune, egli s'impone alle guardie, ai compagni, alle donne. *El Togasso* vuol dominare. E' coraggioso fino alla temerarietà. E' il terrore del quartiere.

La figura del Carleu è intonata al tipo. Porta mantello e berretto di pelo. Nella destra un lungo bastone. Va vicino alla *Coo d'Oss*.

CARLEU Quando non hai niente da fare, buttati sul fuoco tu e la macchina insieme, capito *Coo d'Oss*?²¹

COO D'OSS Ohé! perché lui è quello forte!²⁰ Scommetti che non resisti fino a mille?

CARLEU (*subito, con ironia, violento*) Smettila con quella scossa! Mi fai morire, sai?...

COO D'OSS Ma se sei lì tutto storto, malconcio e loffio, come diciamo noi?

CARLEU (*quasi solenne sillabando*) Togo, io sono *Togasso*, e non mi chiamano così per niente! Con un ditino ti cambio i connotati a te e a chi non te lo dice! E basta!²¹

COO D'OSS Pumi!

CARLEU Ti lascio stare perché a pestarti la faccia ti farei diventare troppo bella!

COO D'OSS Ohé, è spiritoso! (*Ironica*) Vai bello, vai bello!

CARLEU Di' piuttosto, chi era quella scimmietta che poco fa parlava con la Nanan?

COO D'OSS Perché, ti piace?

CARLEU Certo che sì, tanto è vero che le giro intorno da tre giorni; e poi non sono mica cose da dire a te!

che breve momento, senti come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. *Il corpo* portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

COO D'OSS A me? per quello che me ne fregai se ti piace, prenditela e arrangiati.
 CARLOEU Ho detto, chi è?
 COO D'OSS Devo saperlo io?
 CARLOEU (*brutale*) Sì che lo sai!
 COO D'OSS Non lo so.
 CARLOEU Guarda che se t'acchiappo al buio, te ne do finché sono stufo!
 COO D'OSS No, bello mio, non mi becchi: alle otto e mezzo c'è tanto di catenaccio! bisogna ritirarsi. (*Altro tono, quasi con mistero*) Lo sai che c'è il Dondina qui in giro, non senti l'odore?
 CARLOEU (*sprezzante*) Per quello che mi fa il Dondina, a me! Se apre bocca gli faccio un occhiello nella trippa, sono capace di farglielo...
 COO D'OSS Oh lo sappiamo che l'altra notte a Porta Genova hai pestato le guardie!...
 CARLOEU (*vede uscire la Nina dal circo*) Zitta che è qui.

SCENA SETTIMA

Nina dal baraccone e detti.

NINA (*a Martina*) Vado perché è tardi; gli dica che domani l'aspetto...
 MARTINA Io glielo dico, ma tu, promettimi di venirmi a trovare...
 NINA Verrò, glielo garantisco.
 MARTINA (*fra sé*) Bisogna starle dietro! eh sì, verrà buona!
 NINA (*vede Carloeu*) Oh Dio! ancora lui! (*Cerca attraversare la scena senza incontrare el Carloeu.*)
 CARLOEU (*va incontro sorridendo alla Nina*) Bella figliola, una parola, una sola! (*Vedendo che la Nina non si ferma,*

la piglia brutalmente pel braccio e la scuote) Senti, dico a tel!
 NINA (*indignata*) Giù quelle mani, villano; mi lasci andare per la mia strada...
 CARLOEU (*scherzoso, senza lasciarla*) Eh, accidenti! sembra una sartina di quelle rabbiose! Ho bisogno di parlare...
 NINA Cos'ha da dirmi?
 CARLOEU Un momento, con calma...
 NINA Io ho fretta, se mi vede mio padre²² ne sento, lalèlal!
 CARLOEU Ah ha il padre?
 NINA Sì, perché? ce l'avrà anche lei, penso...
 CARLOEU (*ride ironico*) Già! ce l'avrò anch'io; e la mamma?
 NINA No, la mamma no, non l'ho conosciuta...
 CARLOEU Dunque adesso è sola?
 NINA Ho il mio papà, gliel'ho detto. Ma perché tutte queste domande? Cosa le interessa? (*La fissa con intenzione quasi volesse imporsi collo sguardo.*)
 CARLOEU Cosa mi interessa?
 NINA Ma perché continua a guardarmi così? Mi confonde perfino la vista!
 CARLOEU (*galante ma triviale*) Ma lo sa che è davvero bella!
 NINA Se è per questo che mi ha fermata poteva anche farme a meno! be', la saluto...
 CARLOEU Aspetti...
 NINA (*p. p.*) Non posso, bisogna che vada...
 CARLOEU (*fissandola, imperioso secco*) Aspetti le ho detto!
 NINA (*involontariamente si ferma*) Che vuole da me?
 CARLOEU Voglio... voglio... dirle che mi piace...
 NINA Questa è bella! (*Ride.*)
 CARLOEU (*rabbioso*) Non rida... (*Nina ride ancora. Tornando ad afferrare il braccio*) Non rida...²³

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

SCENA OTTAVA

Peppon (entra dal fondo, vede la Nina e Carleou; si ferma sorpreso ad osservare) e detti.

El Peppon è un'altra figura principale del dramma. E' la miseria onesta fatta persona. E' un vecchio di cinquant'anni ma i parimenti e le privazioni lo hanno invecchiato di vent'anni; capelli bianchi, barba brizzolata, scomposta. Veste poveramente. Uno scialle smunto sulle spalle. Nella destra un panno con un giuoco di bussolotti e della stoppa.

NINA Come si fa a non ridere?

CARLEU (impetuoso terribile) Ti ho detto di non ridere!

NINA (spaventata tremante) No, no, non rido...

CARLEU (con intonazione di comando che non ammette replica) Domani sera ti aspetto qui al Tivoli, davanti al Politeama...

NINA Ma lei è matto!

CARLEU Davanti al Politeama, alle sette, ricordati, siamo intesi! (Si avvia con aria cupa verso il fondo a sinistra, si nasconde e sta ad osservare.)

PEPPON (appena Carleou si è allontanato si avvicina rapidamente alla Nina. Piano e severo) Che cosa fai qui?

NINA (riconoscendolo) Oh papà!

PEPPON Che gli hai detto a quello? (Indica el Carleou.)

NINA Io? Niente...

PEPPON (supplicando) Guarda Nina, dammi retta, ti prego! MAGHIGIA (che nel frattempo ha preso il suo tavolino e la sua sedia e sta per andarsene) Ohé Peppon, lascia stare le ragazze! Non è piu roba per te, hai un piede nella fossa!

PEPPON (sforzandosi sorride) Zitta tu che ce li hai tutti e due! (Alta Nina piano) Che cosa ti ha detto?

NINA Ma niente, papà, proprio niente!

PEPPON (severo) (Non è vero. Con tante raccomandazioni

che ti ho fatto di star lontano! Non voglio che vieni al Tivoli, non voglio che tu faccia come tutte le altre! Adesso va' subito a casa, troverai pronto tutto.)

NINA E tu non vieni?

PEPPON Io ho già mangiato, non ci pensare. Se incontri il Toggasso, quello che ti ha fermato poco fa, lascialgli la destra e fila in fretta senza voltarti indietro per amor di Dio! Quello è un mascalzone!

COO D'OSS (anche la Coo d'Oss come la Maghigia prende il tavolino e la sedia per partire, ridendo) Che diavolo d'un

Peppon! si scioglie tutto, si attacca alla roba giovane!

PEPPON (alla Coo d'Oss) A te no di sicuro, dovrei rosciocciare, e i denti non sono buoni...

COO D'OSS Questo mostro arriva dappertutto! Buona fortuna!

(Via dal fondo colla Maghigia chiacchierando.)

PEPPON (alla Nina) Hai capito? guarda che sul tavolo troverai una tazzetta di vino...

NINA (commossa) Oh papà! e tu?

PEPPON Va', va' alla svelta, mi raccomandando, neh?

NINA Ciao, papà, vieni a casa presto. (Via dal fondo.)

(Peppon la segue coll'occhio teneramente. Partita la Nina dispone il panno per terra e si prepara a far il giuoco dei bussolotti. Intanto la gente esce dal Circo. La Martina si mette lo scialle e se ne va dopo aver spento i lumi del baraccone.)

che ti ho fatto di star lontano! Non voglio che vieni al Tivoli, non voglio che tu faccia come tutte le altre! Adesso va' subito a casa, troverai pronto tutto.)

SCENA NONA

Dondina, Tredes de Tarocch, poi Fernanda dal Circo e detti.

PEPPON (ai popolani con voce rotta dal digiuno) Adesso, signori, farò vedere con questa palla...

DONDINA a Borroli) Dai, dai, chiudere! chiudere!²⁴

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciassse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grovowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

BORTOLI. Subito, signor padroni! *(Spegne i lumi della giostra e via.)*

PEPPON *(al pubblico che fa circolo)* Signori! il Peppon ha un certo qual appetito, e si sente un roseghino qui in del ventricolo... e vorrebbe dare spettacolo...²⁵

DONDINA *(a Peppon)* Basta, basta, che è tardi, senno' ti faccia la contravvenzione!

PEPPON Cinque minuti, mica di più... *(con dolore sincero)* Mi lasci mangiare un po' di stoppa²⁶.

DONDINA Ho detto di andar via alla svelta...

PEPPON Ma anch'io ho diritto di vivere! è tutto per la fabbrica dell'appetito, lo sa?

DONDINA Mangia la stoppa a casa tua che ti farà bene, dai, dai... via!²⁷

PEPPON *(con dolore, rassegnato)* E anche stasera andiamo a letto a digiuno!... *(Raccoglie nel panno i bussolotti.)*

MENABELLA *(con compassione al Peppon)* Vuoi una cicca? *(Gli dà un pezzo di sigaro poi via colla carretta.)*

PEPPON Volentieri! *(Prende il pezzo di sigaro, lo annasa)* Porco cane, questo è stato a mollo nell'aceto! addirittura! Puzza di Galleria che consola! *(Ride poi intasca il mozzicone.)*

(La scena si oscura sempre più.)

FERNANDA *(dal baraccone, al Dondina piano)* Stasera non posso.

(Questo dialogo fra el Dondina e Fernanda va mormorato a bassa voce, con mistero.)

DONDINA Stanotte sono ancora di servizio! C'è niente di nuovo?

FERNANDA C'è un girotto in Solferino 34, per domani sera.

DONDINA Sì sa chi c'è di mezzo?

FERNANDA Durante il giorno ho visto girare il Togasso.

DONDINA Ah! Se c'è quello lì siamo sistemati! E per che ora?

FERNANDA Verso le due!

DONDINA *(al Tredes de Tarocch)* Allora da via Solferino

passeremo alle tre, ricordati! *(Alla Fernanda)* Nient'altro?

FERNANDA Niente!

DONDINA E la tua amica dove s'è nascosta?

FERNANDA Gli sono venuti i rimorsi tutt'a un tratto, s'è fermata nel baraccone a far da infermiera al Tony che sta male da morire! gli è venuto uno svenimento appena finito lo spettacolo.

DONDINA Avrà bevuto! be', io ti saluto, arivederci a domani.

FERNANDA Ciao, tesoro! *(Via.)*

(Dondina e el Tredes de Tarocch attraversano la scena per andersene, a un tratto el Dondina osserva el Carloeu che se ne sta ritto in un angolo fissandolo. El Dondina si ferma.

Carloeu e Dondina si guardano. Carloeu, dopo un po', con aria provocante si mette a fischiare l'inno di Garibaldi.)

DONDINA *(si avvicina al Carloeu severo e con dispetto)* Ehi scocci con quel piffero!

(Carloeu invece di rispondere fischia la marcia reale. Dondina e secato, comprende l'ironia; vorrebbe reagire ma ha paura. Crolla la testa e via per il fondo col Tredes de Tarocch.)

E' notte. Rimangono in scena Peppon e Carloeu. Peppon guarda Carloeu con odio. Carloeu, seguitando a fischiare, lo guarda con aria di sfida. I due si comprendono. Mentre Peppon lentamente si allontana pensoso e triste cala la tela.)

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grovowski su di me un'impressione chiara ma sensazione fisica come di essere

ATTO SECONDO

L'estrazione del lotto

L'azione si svolge a Milano, nel cortile del Palazzo demaniale del Broletto dove nel 1890 si procedeva all'Estrazione del Lotto.

Sono le tre pomeridiane. La scena rappresenta il cortile del Broletto, dove s'innalza a sinistra in fondo il gran gabbione del lotto. La comune, una porta grande a destra. Dentro nel gabbione l'Assessore, el Martinin, e sul davanti el Porter con una tromba. Quando si alza la tela el Porter sta deponendo i numeri nella ruota che si trova nel gabbione. Prima d'imbuscolare mostra il numero al pubblico. Alcuni ragazzi sono seduti sul pavimento. Essi hanno nelle mani dei foglietti di carta e una matita.

SCENA PRIMA

Porter, Assessore, Martinin nel gabbione. Lénna con un vaso di terra per fuoco sotto il grembiule. El Basciu, Michel, Antonietta, Cecchina, Lissander, Mansuett, Ragazzi, Popolani e Popolane passeggiano per la scena chiacchierando formando gruppi in attesa dell'estrazione.

PORTER (*mostrando al pubblico un numero*) 85!
LISSANDER Eccolo quel fottuto!
MANSUETT Sta' zitto che ne ho bisogno oggi!
LISSANDER Già, tireranno su i numeri due volte per far la pappa a tel!
MANSUETT In quanto a quello non ci sarebbe proprio niente di straordinario, perché già che vuoi parlare, ti dirò che alla caldarrostaia che sta in Cordusio...

LISSANDER Quale? Quella che ha un porro da un lato del naso?
MANSUETT Bravo, quella lì! be' ha vinto un termo a Bari coi numeri che erano venuti fuori la settimana prima a Napoli.
LISSANDER Ah! ma era a Bari! (*Ironico scherzando*) Un conto è la ruota di Bari e un conto è questa qui, di Milano! Non sai che quella ruota è smalzaiata, più furba del diavolo?

PORTER (*c. s.*) 86!

CECCHINA (*a Antonietta continuando nel discorso*) Guarda Antonietta, se non viene, e se vengo a sapere che ha come morosa la Bigetta, te lo giuro, davanti alla Madonna, a non fargli niente, a non fargli niente, lo ammazzo, e poi gli torto il collo!

ANTONIETTA (*scherzosa*) Verrà, stà' calma; gli hai dato appuntamento qui, vero?

CECCHINA E' l'unico posto dove posso vederlo con un po' di libertà, poveretto! Benedetto sia il Lotto e chi l'ha inventato!

ANTONIETTA Ma la tua padrona è tanto terribile?
CECCHINA Un accidente che non ti dico. Prima di tutto è vecchia, rabbiosa come può esserlo una che non è mai riuscita a trovare marito; mi tiene a bacchetta, non mi lascia nemmeno un'ora libera. Tutte le mattine vado a far provviste, e al sabato mi manda all'estrazione perché le porti subito i numeri a casa; lo sai che è una giocatrice numero uno!

ANTONIETTA E tu ti rassegni a stargli sotto? Non sei capace di trovarti un altro posto?

CECCHINA Io no veh! (*Con malizia*) Se ci sto è perché lascia andare me a fare la spesa.

ANTONIETTA Ah! allora capisco!

PORTER 87!

CECCHINA Crepal Accidenti, secca l'anima coi suoi versii!
ANTONIETTA Demonio! cos'hai addosso? ti brucia davvero!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

CECCHINA Cos'è che mi brucia? cosa? per Tonino? è passato il tempo che Berta filava!

ANTONIETTA Va là, dillo in confidenza, gli vuoi ancora bene!

PORTER 88!

EL BISCIA (*parlando forte verso l'Assessore, scherzoso*) Ehi, capo, segnalo coll'ungnia, ti pago la birra, ci ho scommesso un bianchino!

LENNÀ Il Capo dorme!

EL BISCIA Sì sa, quelli di palazzo Marino, gli Assessori, che so io, giocano sul sicuro, conoscono la cinquina fino da ieri!

LENNÀ Non si discute nemmeno; non lo vede come sono belli grassi?

PORTER 89!

SCENA SECONDA

Luisin entra correndo, schiaccia un piede a Michel che si trova sulla porta e detti.

LUISIN Ehi, ehi, cos'è venuto su?

MICHEL (*con dolore*) E' venuto lei sul mio piede, e mi ha fatto vedere le stelle.

LUISIN Mi scusi!

MICHEL Lo scusavo anche prima...

LENNÀ (*allegro*) Ecco il Luigino, non manca mai.

LUISIN Ci mancherebbe quello! Punitosto che mollare l'emozione del lotto, lascio bruciare i marroni!

PORTER 90!

EL BISCIA Tombola!

LUISIN Ehi, è vero che lo vogliono togliere?

LENNÀ (*sincera*) Ma dico, è matto? togliermi il lotto? Ma ne ha ancora da dire?

EL BISCIA Ma non lo sa che se facessero una cosa simile, noi poveri crisi possiamo prender su e andarcene a Baggio a suonar l'organo? Sarebbe come mettermi in mezzo alla strada, è l'unica speranza!

LUISIN L'unica e sola! Perché ormai con le caldaroste che ci sono in giro, anche il commercio dei marroni va a carte quarantotto.

LENNÀ Ma è troppa la crisi che c'è intorno. Ma come, per far cambiare cinque lire, bisogna comprare sei lire di roba!

EL BISCIA Quello sarebbe ancora il meno dei mali; ma la storia brutta è questa, che comincia a non esserci più il cinque lire, e se oggi ci si vuole fare una posizione, non ci son balle, bisogna impegnarsi anche le scarpe, come ho dovuto fare io per giocare il mio anbo!

LENNÀ Zitti che tirano su!

EL BISCIA (*come parlando al Porter*) Ehi, tu, dagli una buona rimestata, mi raccomandando, e tu Martinin tira su l'ultimo, quello in fondo in fondo!

PORTER (*suona la tromba poi, forte solenne*) Primo estratto.

SCENA TERZA

Bigiassa e detti.

BIGIASSA (*entra dalla comune trafelata*) Un momento, aspettate anche me!

PORTER 34!

EL BISCIA Strozziati!

LISSANDER Non mescolano mai abbastanza!

MANSUETT Bisogna rimenantli; vogliono fare il gioco e non sono capaci!

(*Porter suona la tromba.*)

EL BISCIA (*forte*) Dagli l'ohio a quella tromba!

PORTER Secondo estratto.

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a diventare un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impresione chiara una sensazione fisica come di essere

EL BISCIA Tira su alla svelta, prendifiatol!
 PORTER 40!
 LISSANDER (*emozionato*) Ah, Madonna! aspetta che guardol! *Leva di tasca un biglietto. Tutti si affollano intorno per vedere. Momento di agitazione, poi con aria scontenta*) E' il cinquanta! Mi sono sbagliato!
 MANSUETT Non è quello!
 LISSANDER No, è un altro!
 LLENNA S'era già sentito allargare il cuore!
 LISSANDER Però, diciamolo, ci sono andato vicino sì o no?
 (*Naturale*) Dieci numeri di differenza, in fin dei conti.
 EL BISCIA Ci sono andato vicino anch'io a quel modo!
 (*Porter suona la tromba.*)

SCENA QUARTA

El Peppon e detti.

PEPPON (*dalla comune, forte*) Suona forte, soldato del papà!
 TUTTI Ecco qui il Peppon, bravo... (*Tutti si affollano attorno al Peppon scherzando.*)
 PEPPON Sicuro, ci sono anch'io!
 LLENNA Quello sí che ha i numeri buoni, lo sa solo lui quel che vince in un anno!...
 PEPPON (*ride*) Già, lo so soltanto io!
 LLENNA Ha la borsa sotto il materasso!
 PEPPON Ed è tanto piena che il sabato alle tre mi tocca venir qui per scrivere i numeri e venderli in strada. (*Scrive in fretta i numeri estratti su dei foglietti di carta.*)
 PORTER Terzo estratto.
 ANTONIETTA Finisci in fretta, mi stai facendo fare la morte del pesce!
 PORTER 85!

EL BISCIA Fatti frate!
 (*Mormorio generale di malcontento.*)
 BIGLIASSA Se avessi giocato i miei numeri, ne avrei indovinati tre.
 LLENNA (*piccata*) E io quattro!
 BIGLIASSA Accidentiti! quattro su tre?
 LLENNA Magari cinque se la viene.
 BIGLIASSA Tutta rabbia perché ti faccio concorrenza.
 LLENNA Cosa vuoi farmi concorrenza, tu, che non sai nemmeno che significa il tredici?
 BIGLIASSA Guarda, ti compatisco perché non voglio stregare i numeri attaccando lite.
 (*Porter suona la tromba.*)

SCENA QUINTA

Teresa e detti.

TERESA (*dalla comune*) Vedere, vedere! (*Legge forte i numeri estratti che si trovano esposti al pubblico in alto al gabellone*) 34, 40, 85. (*Contenta*) Ohé, uno c'è, cominciamo bene!
 BIGLIASSA Miracolo! Quell'accidenti della signora Teresa, ci azzecca sempre!
 PORTER Quarto estratto.
 LUISIN (*con un biglietto in mano parlando forte al Martinin*) Tirami su il quattro, va là, ragaz-zolo bello, tirami su il quattro... fa' il bravo!
 PORTER 87!
 LUISIN Impiccati!
 (*Altro mormorio generale di malcontento.*)

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in immersione chiara una sensazione fisica come di essere

SCENA SESTA

Teodor, brumista, poi Togn e detti.

TEODOR (*legge i numeri come ha fatto prima Teresa*) 34, 40, 85, 87. (*Guarda il suo biglietto*) Ma porca giustizia, non è roba da rompersi la testa per la rabbia?
 TOGN (*Eccola là la mia Cecchina; volevo ben dire! ce ne vorranno adesso di chiacchiere per fare la pace...*)
 CECCHINA (*vedendo el Togn*) (*Eccolo là quel boia, adesso l'ammazzo!*)
 ANTONIETTA (*Pazienza, pazienza; alla lunga poi finite per fare pace*)
 BIGLIASSA (*a Cecchina*) (*L'hai visto il socio del sabato?*)
 CECCHINA (*Brutto mostro! l'ho visto.*)
 BIGLIASSA (*Mi raccomandando, neh, figlia bella; siamo in luogo pubblico.*) (*Ridendo*) Adagio nelle voltate!...

SCENA SETTIMA

Nina e detti.

NINA (*accorgendosi del Peppon*) Ah! Madonna, c'è papà! (*Fa per partire.*)
 PEPPON (*si avvicina subito alla Nina. Piano*) Perché scappi?
 NINA (*spaventata*) No, non scappo...
 PEPPON Hai paura a venirmi davanti? dove sei stata stanotte?
 NINA Io?
 PEPPON Non lo negare, ti si legge in faccia!
 PORTER (*suona la tromba, poi forte*) Quinto estratto.
 TEODOR Contaballe.
 NINA Ma papà, perché mi guardi così?

PEPPON (*con emozione e dolore sincero*) Ma tu mi vuoi veder morto? Ah, tu credi ch'io non sappia niente, che non mi sia accorto? Non ti pensavo così cattiva con il tuo papà che ti vuole tanto bene!

PORTER 12.

VOCE EWVVA l'Italia! eccoli! eccoli!

TERESA To'! Ho preso soltanto l'ambo!
 (*Gran movimento, mormorio, grida, imprecazioni. I ragazzi partono di corsa agitando i foglietti e gridando "Strazione del lotto". Un grido "Strazione del lotto" lo si sente dopo, in lontananza. Escono a soggetto chiacchierando, discutendo animatamente: Biscia, Lissander, Mansueti, Luisin, Teresa poi Porter, Assessor e Martin. Rimangono in scena Lenna, Teodor, che gesticola vivamente; Bigliassa e Togn che chiacchierano in un angolo, e così pure Antonietta e Cecchina che parlano fra loro un po' lontano da Togn.*)
 NINA (*che durante l'azione di scompiglio generale ha sempre parlato piano col Peppon, continuando*) No, te lo giuro, non è vero, sono andata a dormire all'Asilo.
 PEPPON (*con angoscia*) Bugiarda! Io te l'avevo detto di andare all'Asilo, tu invece sei andata con lui, e tutto perché? (*Straziente*) Perché non sono capace di mettere insieme otto lire per pagare il fitto della stanza. Però ti credevo diverso!
 In fin dei conti è un mese che è morto il Rico, e già te ne sei dimenticata; era un povero diavolo, un pagliaccio del Tivoli anche lui, questo è vero, ma era un galantuomo, e io ero contento, invece il Carlu...
 NINA Ma no...

PEPPON Tu ci parli, non dire di noi! ti sei lasciata prendere da quella canaglia. (*Osservando il collo*) Guarda, guarda, questo è il segno d'un pugno, perfino del sangue!
 (*Con ira*) Ti picchia anche?!

NINA No! no!
 PEPPON (*con voce strozzata*) Ah per Dio, è ora di finirla! (*Piange*) La mia Nina nelle mani d'un mascalzone come quello! (*Deciso*) Ma saprò dove trovarlo!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara ma sensazione fisica come di essere

NINA (*supplicando spaventata*) Papà, senti, senti una parola! PEPPON Lasciami andare, ti dico. Mia figlia! Mia figlia...³
 LENNA (*a Peppon scherzosa*) Oh Peppon, abbiamo vinto il temo?⁴
 PEPPON (*cambia aspetto. Forzandosi di ridere, colle lagrime nella voce*) Mancava poco alla cinquina.
 LENNA Più fortunato del diavolo! Evviva noi!
 PEPPON E lascia la vada! (*A Nina che vorrebbe trattenerlo*) Lasciami andare, vedrai cos'è capace di fare tuo padre. In questo momento, vedi, sento di non essere più io, mi sembra di impazzire! (*p. p.*)
 NINA Dammi ascolto per carità!
 PEPPON Vattene! (*Fugge per la comune. Si sente subito dopo la sua voce gridare per la strada con intonazione strana "Strazione del lotto".*)
 NINA (*seguendolo*) Papà, stammi a sentire! (*Via per la comune.*)
 TEODOR Questo, ve lo dico io, è il bosco della Merlata!⁴
 LENNA Eh! quanto fracasso, son due ore che brontola.
 TEODOR Ma sono numeri quelli? Mi chiedo solo se sono numeri!
 LENNA Certamente, come tutti gli altri!
 TEODOR (*lenga un biglietto*) Adesso si fa per discorrere, ma questi qui, per bacco, 38, 45 e 58, sente che temo? Ci manca solo che vengano estratti...
 LENNA E poi lei è a posto.
 TEODOR Lasciamo stare gli scherzi, lo sa cosa c'è?⁶ (*Con conivazione e naturalezza*) La riforma ci vuole, la riforma!
 LENNA Che riforma?
 TEODOR La riforma della ruota, certo che s'è, la riforma della ruota, e prima di tutto cambiare il Martino.
 LENNA Bene! Quel figlio di nessuno, non ha mica riguardi! cos'è questo tirar su alla cieca? Allora non c'è più giustizia!
 TEODOR Questi soldi al lotto glieli diamo noi sì o no? Dunque? Tiriamo su una volta per uno!
 LENNA O meglio ancora giocare coi numeri sicuri!

TEODOR Oh Signore! La cabala è matta. Io per me non gioco più com'è vero Dio! Venisse giù il Signore in croce, una lira che è una lira, al Governo non gliela do più!
 LENNA Male! malissimo! Magari stanotte fa un bel sogno!
 TEODOR Ma sta zitta, che proprio stanotte ne ho fatto uno così bello, che to', ghelo voglio proprio raccontar!
 (*Continuano piano.*)
 BIGLIASSA (*a Cecchina*) Ma vada là, gli butti le braccia al collo, che tutto si accomoda. Gli innamorati litigano apposta per poi godersi il piacere della riconciliazione! (*Va presso Teodor.*)
 TEODOR (*raccontando con grande interesse*) Mi sembrava di trovarmi come in una specie di cisterna...
 LENNA Buona quella, eccellente!...
 TEODOR E ci affogavo dentro...
 LENNA Benissimo, e dopo?
 TEODOR Dopo ho sentito un gran caldo...
 LENNA Ci sono! ci sono! dopo?
 TEODOR Dopo, mi sono svegliato.
 LENNA Arbo 16 e 90...
 TEODOR Questa settimana li gioco: 16 e 90, 16 e 90, 16 e 90. (*Via per la comune ripetendo 16 e 90.*)
 LENNA (*a Bigliassa che crolla il capo in segno di disprezzo*) Cos'hai da scrollare la testa?
 BIGLIASSA Non posso?
 LENNA Ma sputala fuori una buona volta, che è perché ti faccio concorrenza, e a te non ti crede più nessuno!
 BIGLIASSA Ma cosa? Un momento fa, non è chiaro come il sole, che quello s'era sognato della cisterna e di stare a mollo, perché aveva fatto indigestione il giorno prima?
 LENNA Zitta, zitta, pettegola!
 BIGLIASSA Vecchia senza denti e senza pudore!
 LENNA Smettila carampana!
 BIGLIASSA Ma strappati quei quattro baffetti che ti crescono, che sarà molto, molto meglio!
 LENNA Guarda che se vai avanti un altro po', ti caccio nella

nota.

BIGLIASSA Chiacchierona!

(*Si azzuffano.*)

MICHEL (*Intervenendo*) Oh! domnette mie, è ora di finirla di fare baccano, andate fuori!

LENNÀ Ci vediamo fuori, certo che sî, porco se ci vediamo!

Guarda che ti aspettoi! (*Via furibonda per la comune.*)

BIGLIASSA Arrivo subito, ti concio io a quel biondo e per le feste!

SCENA OTTAVA

Teodor e detti, poi Nina.

TEODOR (*incontra Bigliassa*) Cos'ha detto? 16 e 60 o 16 e 80?

BIGLIASSA (*rabbiosa*) Impiccacati te e i tuoi numeri, vado che ho i nervi! (*Via.*)

TEODOR (*seguendola*) Ehi, ehi, lei! è carnevale? Chi le ha insegnato l'educazione? (*Via gridando seguito da Michel.*)

NINA (*entra dalla comune; è affranta, gli occhi lagrimosi*) Non so più quel che faccio; per fortuna è andato via!, se si incontravano, guai! (*Guarda attorno.*) Non c'è, adesso appena lo vedo bisogna che mi spieghi, che la finisca...

CECCHINA (*va vicino a Togn che in tutto questo tempo ha finto di non vedere l'innante guardando il gabbione mentre Antonietta e Cecchina discorrevano*) Giurami che non è vero!?

TOGN (*amoroso*) Parola.

CECCHINA Che non c'è stato mai niente con la Bigetta!

TOGN Mai niente!

ANTONIETTA Non fare più lo stupido, per amor di Dio!

A braccetto e *marc*, a bere un litro per santificare la pace!
TOGN Andiamo, andiamo subito!

CECCHINA Scusami, Antonietta, se in tua presenza...

ANTONIETTA Oh Dio! Oggi a me, domani a te! Chi più ha retto il moccolo, sai chi è stato? Il Governo col suo gabbione del Lotto! Andiamo, andiamo alla svelta!
(*Via Cecchina, Togn e Antonietta ridendo allegramente.*)

SCENA NONA

Carloeu e Nina.

CARLOEU (*dalla comune; cammina lentamente, guardandosi attorno con sospetto. Porta il mantello aperto; si avvicina alla Nina*) Sono qui.

NINA (*spaventata*) Ah sei tu?

CARLOEU Cosa c'è, da essere tutta triste?

NINA Niente, volevo dirti soltanto...

CARLOEU (*subito fessandola*) Cosa?

NINA (*altro tono*) Và' via, và' via, lasciami stare!

CARLOEU Andar via? perché poi? (*Sorridendo trionfante*) Ehi giovinetta, parliamoci chiaro; me l'hai detto tu, di trovarci qui sî o no? Rispondi alla svelta!

NINA (*con un filo di voce*) Sî...

CARLOEU Dunque?

NINA E' stato qui papà...

CARLOEU Ah! Volevo ben dire io che non ti avesse soffiato nelle orecchie! A driti la verità comincia a diventare un po' pesante! (*Minaccioso*) Bisognerà che gli dia una scrollata...
NINA No, per carità, Carloeu! Del resto papà non ha mica tutti i torti: capisco anch'io che non possiamo più andare avanti...

CARLOEU (*con violenza*) Cos'è? (*Con una mano le dà un urtone, forte*) Ehi là, ripeti un po' quello che hai detto, ripetilo un po' se sei capace?

NINA No, Carloeu, non guardarmi cosî! mi fai paura!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

CARLOU (*impertioso*) Non possiamo più andare avanti? Dico, ci sarebbe alle volte qualche imbecille che ti gira intorno? Sei andata a raccomandarti dalla Nanan come fanno tutte? (*Fissandola terribile*) Tieni bene a mente, una volta per sempre, che finché il Toggaso è vivo, dalle mie unghie non si scappi! Io capisci l'italiano? (*Pausa, poi scandendo le sillabe*) Ah bene brava! siamo intesi, via, dammi la mano...

NINA (*debolemente dà la mano*) Non capisco, quando mi parli non ho più una goccia di sangue nelle vene, non sono più capace di resistere, sento qui dentro qualcosa che mi fa fare tutto quello che vuoi!

CARLOU (*soggiugnendo*) E' l'amore, stai calma, che è l'amore! (*Pausa, poi galante*) Guarda che stasera ti aspetto, andiamo a ballare all'Orcello.

NINA (*come volesse rifiutare*) Ma...

CARLOU (*subito violento*) Che c'è? vorresti forse...

NINA (*docile*) No, no, verrò; solo a dormire, finché mi tengono, andrò all'Asilo tanto per far contento papà.

CARLOU (*pausa*) Sì... è quasi meglio, in queste notti sono impegnato con certi amici. Va' pure all'Asilo, ci vedremo a prima sera...

NINA Sì, siamo d'accordo.

CARLOU (*p. p. poi torna, naturale*) Di'... Nina, non avresti mica per piacere degli spiccioli, mi tocca far cambiare dieci lire per prendere un sigaro...

NINA (*lo guarda a lungo: comprende. Rassegnata leva di tasca una lira*) Ecco tutta la mia sostanza, me l'ha data il papà...

CARLOU Porco, una lira, sei ricca!

NINA Se la vuoi...

CARLOU Sì, dalla qua. (*Prende la moneta*) Dico, non è mica balorda, vero? (*L'esamina a lungo: dà un morso alla moneta, poi con grande naturalezza*) Mica per altro, ve!; ma ce ne sono in giro talmente tante!... Se vedessi quelle che metteranno in circolazione di qui a un quindici giorni, so-

no una meraviglia, sfido chiunque a distinguere! No, no, questa è buona! (*Allegro sorridendo*) Ciao, bellezze! stasera al solito posto, e domenica per premio ti conduco all'Orcello. Saluti...

NINA (*ha uno scatto - vorrebbe liberarsi, fa un movimento, Carloeu si volta, vede l'atto - la fissa - Nina si calma o meglio si frena soggiogata, vinta: poi come istupidita seguitando a guardarlo*) E non sono capace di liberarmene, non ne ho la forza! (*Scoppia in pianto.*) (*Carloeu si ammantella e lentamente si allontana fischian- do un'aria. Cala la tela.*)

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara ma sensazione fisica come di essere

152 Bertolazzi

ATTO TERZO

Ai cusinn economicch

L'azione si svolge in un locale delle Cucine Economiche a Milano a Porta Nuova. Epoca 1890.

Ampio locale destinato alle Cucine Economiche. La comune a sinistra. Una finestra a destra. Una tramezza in fondo. Nella tramezza tre sportelli. Sopra gli sportelli sta scritto: "Minestra", "Pietanze" e "Pane, Vino". In alto una lapide colla scritta: "Nomi dei benefattori". Tre tavoloni disposti perpendicolarmente alla scena colle rispettive panche di legno. Paolœu dietro lo sportello "Minestra" distribuisse le minestre; alœu dietro lo sportello "Pietanze" e "Vino". Alzarsi tramezza dietro gli sportelli "Pietanze" e "Vino". Alzarsi della tela, popolani seduti dinanzi ai tavoloni mangiano in silenzio. Quando un avventore ha finito di mangiare porta il piatto all'impiiegato che trovasi dietro la tramezza e se ne va. Destra e sinistra dello spettatore.

SCENA PRIMA

Cecch, Ceser, seduti, mangiano. Gasper in piedi, presso lo sportello "Minestra" in atto di ritirare la scodella. Sul primo tavolo è posata la sua fisarmonica. Paolœu dietro la tramezza. Popolani che mangiano.

GASPER Su, un'altra scodella, e lascia che vada!
 PAOLœU (*allegro*) Oggi ti piace, eh? La vuoi brodosa o asciutta?
 GASPER Ne voglio tanta...
 PAOLœU Tanta, tanta, quello che ti viene, né piú né meno!
 GASPER No, con la montagnetta.
 CESER (*mangiando*) Quello mangerebbe anche i tavoli!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

GASPER Proprioi! E' l'aria fine di Milano? E' la fisarmonica che mette addosso una farne birbona? Io sa Dio!
 CESER (*scherzando*) Io dico che è la fisarmonica...
 GASPER Penso anch'io! Insomma, credere o non credere, per tirarne su abbastanza da non andar a dormire al fresco, bisogna che faccia passare tutta Porta Tenaglia! c'è in giro una di quelle bollette che fanno paura! (*Con naturalezza*) Pazienza la bolletta, che ciao, ormai alla mineria ci ho fatto il callo, ma il male è che a volte si raccatta qualcos'altro. (*Fa cenno alle percasse, poi siede e mangia.*)
 CECCH (*un bel vecchio di settant'anni. Tipo del veterano bottone*) Per esempio?
 GASPER Per esempio di prenderme un sacco come è capitato a me l'altra sera alla Montagnetta! (*Cambia tono di voce, indicando la minestra di Cecch, con ironia*) Ehi, se le fan no male i denti a mangiare le verze, la dia pure a me...
 CECCH (*frabioso*) Cosa mi devono far male i denti, che i mal non ne ho piú? Ho una bocca che biascico anche i sassi!
 GASPER Lo so, lo sol, ma lasciamo perdere; volevo dirle soltanto che se per caso trovasse qualche cotica, e non le piacesse...
 CESER (*subito*) In questa minestra è già tanto se ci trovi i peli delle cotiche, glielo dico io!
 CECCH Ehi! Se ne imbrocca una ogni morte di vescovo!...
 GASPER (*scherzoso*) E tutto perché? perché non vogliano che siano di peso a uno stomachino delicato come il suo...
 CECCH (*piccato*) Come, delicato? delicato il mio stomaco? Ma non sa che nel quarantotto ho fatto il mio dovere?
 GASPER Gesummaria che brutto carattere le è venuto! Con lei non si può piú parlare!
 CECCH Non le mangio soltanto le cotiche, ma un porcello intero se vuole!
 GASPER Credo, credo, c'è bisogno di strillare tanto?
 CECCH Io sa che sono capace, eh?
 GASPER Oh lo so che ha fame!

CECCH (*riscaldandosi*) Ma che fame, che fame d'Egitto!² E' la forza naturale che ho nel sangue! Io coi miei settant'anni sulle spalle, sono più giovane di lei! La generazione che viene su adesso è tutta da buttare!

CESER Ma se l'ha fatta lei!

CECCH Io non ho fatto un bel niente, io...

CESER (*con malizia*) Ah! è per quello che s'è conservato così bene!

SCENA SECONDA

Bigetta e detti.

BIGETTA (*tipo della popolana milanese buona e allegra*) Buon appetito a tutta la compagnia. (*Va allo sportello "Ministre" e ritira la sua scodella dopo aver dato una "marca" all'impiegato.*)

CESER Eccola quella che porta l'allegria! Lei è sempre contenta, lei di dispiaceri non ne ha mai!

BIGETTA Oh Dio! dispiaceri ce n'ho anch'io come tanti altri! Ognuno ha i suoi a questo mondo! Che ci posso fare, la prendo come viene, senza rimuginarci tanto sopra! Se dovessi affiggermi, guai! dovrei essere in collera coi mondo intero tredici mesi all'anno! Quando il mio Giovanni torna a casa presto e non si sbronzava, sono felice, non mi cambierei con un signore. (*Si siede e mangia.*)

CESER Ah, vuol sempre bene al suo Giovanni, vero?

BIGETTA (*mangiano*) Ma come? non devo volergli bene? Mancherebbe altro! se non ci fosse quel benedetto lunedì!

CESER (*ridendo*) Chuccia, chuccia, quel boia, eh?

BIGETTA (*piace*) Sembra addirittura un pupo da allattare... CESER Dia retta a io; quando traballa, qualche sberlotto non fa mai male, tanto per tenerlo in riga...

BIGETTA Ma dico, diventa matto? Povero diavolo anche lui! lavora tutta la settimana come un dannato! Santi Dei, alla

fin fine, dente per dente, bisogna pure che si prenda qualche sollazzo...

CESER (*gentile*) Con una bella mogliettina come lei...

BIGETTA Ehi, vuol ridere? Lo sa cosa faccio quando è cotto, quando mi sta delle ore in mezzo alla stanza a farmi vedere che è capace di stare su una gamba sola? Per tutta la notte gli faccio il muso duro; non gli dico nemmeno una parola, sto lì quieta quieta, quatta quatta, sotto le coperte, e poi alla mattina, appena gli è passata la sbronzata...

CESER (*con intenzione*) Tombola!

BIGETTA (*naturale*) Ma che tombola d'Egitto! se non arriviamo nemmeno all'ambol! Alla mattina, capirà, gli pago io da bere! gli do un cafferino di quello collo zucchero Pilato, così lo sveglio...

CESER E dopo?

BIGETTA (*pausa*) Dopo, lo perdono; lui naturalmente giura di cambiare vita, e la pace è fatta!

CESER Allora è proprio felice?

BIGETTA Felicissima! Del resto che ci manca a noi? niente. Siamo poveri Cristì, questo è vero, lavoriamo per vivere, ma qui alle Cucine si mangia con poco⁴; se si resta all'aria aperta c'è tanto di Asilo notturno; quando siano malati c'è l'Ospedale; il Governo ci ha perfino concesso un fior d'un Lotto per tenere il cuore aperto alla speranza; che dobbiamo volere ancora? botte? Evviva Milano, il primo posto del mondo!... (*Ride da spensierata.*)

CESER Evviva la sua faccia! Quando lei parla, si riprende fiato! E' tanto raro trovarsi con gente di cuore, con dei buoni milanesi come lei!

CECCH (*a Gasper come continuando un discorso incominciato*) Figurati Gasparino che io stavo dietro a una carrozza non più larga di questo tavolo; quei mostri di mangiasego erano distanti da noi duecento passi, a dir tanto!

BIGETTA Miracolo che parla del quarantotto!

CESER (*scherzando*) Si riscalda l'erce della Sesta Giornata! CECCH (*alta frase: eroe della sesta giornata, si alza di scatto*

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me e un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

come spinto da una molla, rosso in volto per l'ira, col braccio teso in aria di minaccia, forte) Ritiri quella parola! la ritiri in nome di Dio!⁵

CESER E' impazzito!

CECCH (*più forte*) La ritiri, glielo ripeto! senò faccio uno sproposito!... Ero della sesta giornata a me? A me?!!!⁶ Io, se non lo sa, ho il passaporto in regola! Io il mio dovere l'ho fatto, mica come lei, che intanto che noi stavamo là a rischiare la pelle, per gli altri, lei stava ancora dentro un cavolo!... Ritiri... miserabile!⁷

CESER Ho detto tanto per ridere!... Si calmi...⁸

CECCH Certe cose non si dicono per ridere! (*Calmandosi un po'*) Vorrei aver visto lei io⁹, in quei momenti, quando fiocavano palle da tutte le parti!

GASPER (*malizioso, fra sé*) E che palle!

CECCH Che hai detto?

GASPER (*c. s.*) Io? niente; io mangio... (*Strizza l'occhio.*)

CECCH Ah! perché mi sembrava... (*Torna a sedere borbottando con aria sospettosa; gli altri discorrono fra loro piano.*)

SCENA TERZA

Giovann, Martin, Peder, Luisin e detti.

Tutti vanno a prendere la minestra.

GIOVANN (*dalla comune; come continuasse un discorso interrotto*) Che vadano all'Inferno nuovo il padrone, l'ingegnere, il capomastro...

MARTIN E gli operai insieme!

GIOVANN Bravo ohé, ci vuoi mandare anche noi?...

MARTIN (*solenne*) Ma noi non siamo operai. Noi siamo costruttori!

GIOVANN Ah sí che è vero!

MARTIN Perché un conto è essere operai, e un conto è essere...¹⁰

PEDER Per l'amor di Dio non cominciate a fare discussioni serie! mica siamo all'Arena, vedi un po'! Adesso è l'ora di abboffarsi? dunque mangiamo in santa pace!...

LUISIN (*a Paoloeu; parla basso. Tipo del muratore di campagna ignorante e sospettoso*) Mi raccomando, sono malato!

PAOLOEU Che avete?

LUISIN Sono raffredato!

PAOLOEU (*ironico*) Allora ve la darò brodososa per mettervi a posto lo stomaco, neh!

LUISIN No, per l'amore! la voglio asciutta, ma asciutta bene!

PAOLOEU Ecco asciutta!

(*Luisin prende la minestra e va al tavolo; siede e mangia.*)

SCENA QUARTA

Maria, Peppin dalla comune e detti.

Vestono poveramente; espressione triste e desolata.

PEPPIN (*sulla comune, vergognoso a Maria*) Vai avanti tu...

MARIA Vai avanti tu!

GASPER (*a Maria e Peppin*) Avanti figlioli, avanti con coraggio! Accidenti che bella ragazza!

GIOVANN (*fa l'atto di accarezzare Bigetta che si trova seduta al tavolo dietro di lui*) Ma una robettina simpatica come questa, non la trovate più anche se campaste cent'anni!

BIGETTA Giú le mani Ricciolino!...

GIOVANNI Ci ho colpa io se mi piace cosí com'è? Con i suoi begli occhioni proprio da strappacuori?...

BIGETTA No, no, stai pur comodo, non c'è niente da fare!

PEDER e LUISIN (*ridono*) Non far più figure! che figuraccia!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grovowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

GIOVANN E' meglio che mangio.

MARIA (*a Peppin che intanto si è seduto*) E sarebbe questo l'albergo?

PEPPIN (*inesto*) Ti piace poco, eh?

MARIA No, non dico questo... (*Si siede.*)

GASPER (*a Maria*). Cos'ha bella figlia?

PEPPIN (*indicando uno sportello*) E' là che si va a prendere la minestra?

GASPER Precisamente. Da quel buco sorte la pappatorial (*Peppin va allo sportello, piglia due minestre. Intanto Maria vinta dall'emozione scoppia in pianto dirotto. Alzandosi*) Ehi lei, che cos'ha?

BIGETTA Oh cara vita, come piangel! (*Si alza, va vicino a Maria; con affetto*) Si sente male? Su, su, coraggio, non faccia così, oh povera figliola!...

(*Gaspar, Bigetta cercano di confortare Maria.*)

LUISIN (*va a prendere un'altra minestra; a Maria*) Mangiate, sposa, che vi passerà la tristezza! (*A Paolœu*) Un'altra! (*Piglia da Paolœu un'altra scodella poi torna al tavolo e mangia.*)

PEPPIN (*viene al tavolo colle due minestre*) Maria, che cos'hai?

MARIA (*asciugandosi le lagrime fra i singhiozzi*) Niente, niente, che cosa devo avere? E' stato un momento di malumore...

PEPPIN Prendi un po' di minestra...

MARIA No, non ne mangio! (*Piantissimo*) Andiamo via, andiamo via subito di qua!...

BIGETTA (*che ha capito, a Gasper*) Lasciamoli qui per conto loro, sembra perfino che gli vogliamo guardare in bocca! (*Ritorna al suo posto.*)

GASPER Su allegrai sa che faccio adesso? Appena ho finito, prendo la fisarmonica e attacchiamo una cantatina... (*Torna al suo posto.*)

PEPPIN (*a Maria, piano*) Che è successo, dimmi...

MARIA Mi vergogni! ecco che cosa ho... Dopo un mese di

matrimonio... Ah! è troppo grossa!

PEPPIN (*sconfortato*) E ne ho colpa io?

MARIA Ma fino a questo punto, scusami, è troppo! sapevo che dovevi lavorare per vivere, ma tu invece non lavori...

PEPPIN Lo sai che ho cercato!; non trovo, non trovo. (*Sempre più commosso, con affetto*) Non piangere, Maria, per l'amor di Dio, non piangerai mi strazii cosa vuoi che ti dica? Hai ragione, sono stato un mascalzone, una canaglia, a sposarti sapendo che non potevamo farcela; ma io ho veduto, ho sempre creduto di potermi arrangiare, e poi ti volevo tanto bene! io per te, non vorrei soltanto alle Cucine, non mangerei del tutto! io, ti adoro, lo sai anch'io sono tanto sfortunato, e se adesso, proprio adesso, quando avrei più bisogno d'una persona che mi volesse bene, e che mi facesse un po' coraggio, mi manchi, e ti metti a rinfacciarmi la mia condizione, allora mi cadono le braccia, sento che manca la forza per andare avanti, e bisogna che pianga anch'io! (*Si siede coprendosi il volto colle mani; piange in silenzio.*)

BIGETTA Così andiamo bene, giù tutti e due a piangere!

CESER (*tridendo*) Un'orchestrina in regola...

BIGETTA No, non rida; chissà quante miserie hanno addosso, povera gente!

LUISIN (*va da Paolœu colla scodella vuota*) Un'altra!

PAOLœU Diavolo, quanta ne mangia oggi?

LUISIN Sono malato!

PAOLœU Per fortuna che è malato, chissà se fosse sano!

LUISIN E' appunto perché sono malato; non sapete che i malati sono deboli e bisogna che si rinforzino!

PAOLœU Sì, sf, rinforzatevi e che santa Lucia vi conservi la vista!

(*Luisin torna al tavolo a mangiare.*)

MARIA (*guarda a lungo Peppin, poi, forzandosi*) Senti, senti una parola! E' stato un momento di rabbia, di passione; guarda, adesso sono bell' e penita; non fare così, guardami negli occhi, sono di nuovo la tua Maria, vèh! Hai ragio-

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara una sensazione fisica come di essere

ne, poverini! perdonami, e ringraziamo il Signore di aver trovato questo posto! con un po' di pazienza chissà che non venga il quarto d'ora buono anche per noi; su, su, facciamoci coraggio e non pensiamoci più!...

PEPPIN (*le stringe la mano riconoscente*) Come sei buona! sei un angelo!...¹²

CESER (*piano agli altri che hanno assistito alla scena*) Adesso si asciugano gli occhi, e ci attaccano una bella limonata...

BIGETTA Lasciamoli limonare in santa pace e che Dio gliela mandi buona! Limonare e fare all'amore sono le sole cose dove non si pagano tasse!

CESER Proprio vero!

BIGETTA Certo che sì; volersi bene è il patrimonio dei poveretti! eh! vi saluto! (*Porta la scodella a Peolou.*)

CESER Tanti rispetti a quell'amore d'un Giovannino!

GASPER Come, va via? e la cantatina?

BIGETTA Un'altra volta, un'altra volta. Arrivederci presto e allegri, mi raccomando! (*Via allegamente per la comune.*)

GIOVANN (*che dopo aver mangiato la minestra si è messo a leggere il giornale*) Mostri di Russi, vogliono tutto per sé!

MARTIN Ma che stai a dire?

GIOVANN (*spiegando il giornale*) Qui, qui, leggi un po'! le chiacchiere sono chiacchiere, ma i Russi sono più golosi delle donne!

MARTIN Ma cosa vuoi che facciano i Russi che crepano dal freddo?

GIOVANN (*serio con gravità*) Sì? Se la Russia va nel Bosforo? ti saluto Ninetta, possiamo smettere di preoccuparci!

PEDER (*ingenuo*) Cos'è 'sto Bosforo?

GIOVANN To', domanda cos'è il Bosforo? Ci vuole tutta. Non sei capace di leggerli Il Secolo prima di andare a dormire?

PEDER Ho altro da fare che leggere i giornali!

GIOVANN Sarai sempre un asino...

PEDER Povera bestia!

GIOVANN Anche tu uguale al Luisin, sei il suo ritratto, sem-

bri calato dalla Brianza, un vero falchetto!

LUISIN (*piccato*) Io, se volete che ve lo dica, io me ne intendo un bel po' più di voi altri!

GIOVANN (*per metterlo alla prova, ridendo*) Dai, dai, fuori questa scienza! (*Mostra il giornale*) Guarda un po' che c'è scritto: "In caso di guerra". Sentiamo il tuo parere: come si farebbe per mettere a posto ogni cosa?

PEDER Sì picchia di brutto.

MARTIN Zitto tu, sentiamo il Luisin!

LUISIN Per mettere a posto tutto? (*Pensa un po'*) Non c'è che il Papai! (*Tutti ridono.*) Il Papai, ve lo dico io! (*Arrabbiandosi*) Guardate che l'ha detto il signor Curato, che è una testa più fina della vostra!

GIOVANN (*sprezzante*) Cos'ha mai da mettere a posto il Papai!

LUISIN Uh che uomo senza timor di Dio! finirete male, pensate all'anima vostra!

GIOVANN (*c. s. deridendolo*) Il Papai! il Papai! Ma se le lire del Papa non valgono più!

LUISIN (*con convinzione*) Il Papa, non ci sono palle, ha le chiavi del Paradiso!

MARTIN (*ironico scherzando*) E quelle della cantina!

GIOVANN Perfino le lire non valgono più! spendine una se ne sei capace! ti dico bravo! (*Segue con Martin a ripetere*) Perfino le lire, perfino le lire non valgono più! (*Via con Martin ridendo.*)

LUISIN (*forte con lui*) Andrete all'inferno! Mostri! (*Partiti gli altri, rimane un momento pensoso, poi come assillito da un dubbio, fra sé*) E se fosse vero? (*Leva di tasca delle monete e le osserva con grande attenzione*) "Vittorio Emanuele"!
"Vittorio Emanuele"!
"Vittorio Emanuele"!
Mi si era gelato il sangue dalla paura! Eh, con tante canaglie che ci sono in giro per Milano, si fa presto a rimanere imbrogliaiti! (*Via per la comune.*)

(*Gaspere intanto accorda la fisarmonica. Lo stanzone ten-*

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me un'impressione chiara una sensazione fisica come di essere

tamente si vuota.)

CESER (*a Gasper*) Bravo lui, vuol suonare adesso che sono andati via tutti?

CECCH (*si alza*) Su una suonatina dei miei tempi! aspetta che te l'insegno! (*Si avvicina a Gasper canticchiando sul vecchio ritornello popolare*) "Guarda Giulay che ven..."

GASPER Aspetta un momento, fammela accordare!¹³ (*Dopo un po'*) attacca adesso... (*Accordata la fisarmonica si dispone a suonare.*)

CECCH (*cantando accompagnato da Gasper*)

"Guarda Giulay che ven la primavera, se guarderem in cera "

PAOLIEU (*dietro lo sportello, forte*) Qui non si suona: fuoriti fuori!

GASPER Diavolo! qui è peggio che essere all'hotel Milani!

CECCH Andiamo, andiamo che è tardi!

MARIA (*piano a Peppin sorridendo*) Mi perdoni?

PEPPIN Ma sono cose da dire? Ohé, filiamo, perché mi guardano tutti!

(*Si alzano, portano le scodelle vuote a Paolieu, poi via per la comune.*)

GASPER (*osservando la coppia amorosa di Maria e Peppin, ridendo esclamando*) E noi portiamo il lume!

SCENA QUINTA

Peppon dalla comune e detti.

TUTTI Ecco il Peppon!

GASPER Che diavolo! Tu alle Cucine?

(*El Peppon non risponde. E' preoccupato e di cattivo umore.*)

CESER Ohé, mi sembri nero, ma davvero!

PEPPON Io? Non sono mai stato contento come oggi!

GASPER Lasciamolo nel suo brodo. (*A Cech*) Come faceva quella canzone?

(*Cech dà il braccio a Gasper, poi ripigliano sottovoce il ritornello di prima e se ne vanno canticchiando*)

"Guarda Giulay che ven la primavera,

se guarderem in cera

coi bombol e i cannon."

(*Via per la comune.*)

CESER (*al Peppon*) Aspetti qualcuno?

PEPPON (*serio*) Io no, perché?

CESER Così, mi sembrava...

PEPPON (*cupamente*) Hai visto il Carleu?

CESER Che Carleu?

PEPPON (*piano*) Sì, il Togasso...

CESER No, e si che viene qui tutte le mattine!

PEPPON Grazie.

CESER Be' ciao. (*Via per la comune.*)

PEPPON Saluti! (*Si guarda attorno. Nello stanzone è solo, si avvicina allo sportello: "Yho".*)

PAOLIEU Minestra?

PEPPON No, un lumino!

PAOLIEU (*versa in un bicchierino della grappa*) Ecco il lume.

PEPPON (*breve*) E adesso¹⁴, un sottovoce.

PAOLIEU (*ride poi versa un altro bicchierino*) Vuol prendere

re la sbronza?

PEPPON (*scherzoso alludendo alla poca quantità di liquore contenuta nel bicchierino*) Prendersi la sbronza con questi

così? Sembrano settimini!

PAOLIEU E' allegro oggi...

PEPPON (*ironico*) Quando gli affari vanno bene si spende al-

legramente!

PAOLIEU Bravo Peppon, così si fa! (*Vedendo el Carleu entrare dalla comune*) Ehi, c'è qui il Togasso; bell'arnese

quello!

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara ma sensazione fisica come di essere

SCENA SESTA

Carloeu dalla comune e detti.

PEPPON (*con un brivido, fra sé*) Aspettavo proprio lui! (*Si allontana un po' senza guardare Carloeu.*)

PAOLOEU (*a Carloeu*) Minestra?

CARLOEU (*si avvicina allo sportello, sprezzante*) Non mangio mica di quella roba io! siamo ricchi noi, sicuro, viviamo di rendita!

PAOLOEU E che rendita!

CARLOEU (*violento, subito*) Cosa brontoli?

PAOLOEU (*pauroso*) Io? niente! (*Versa un bicchierino.*)

CARLOEU Ah! poche chiacchiere: dammi del rum, ma ohé, giamaica, e coi fiocchi, semò te lo tiro dietro! (*Saluta con un gesto el Peppon*) Salve.

PEPPON (*con voce tremante*) Ti devo parlare.

CARLOEU (*beve*) A me? (*fissando el Peppon*) Che c'è?

(*Vengono sul davanti Carloeu e Peppon. Prima parlano sottovoce poi inveendo con forza sino alla soluzione. Paoloeu si ritira.*)

PEPPON (*serio*) Due parole, e ci spieghiamo!

CARLOEU (*sempre insolente*) Dico, in fretta perché non ho mica tempo da sprecare.

PEPPON Lo sai che ti cercavo...

CARLOEU Lo sai (*Ironico*) E ringrazio quello lassù di aver avuto l'onore di incontrarti!

PEPPON (*con voce sempre più tremante*) Saprai forse anche il perché...

CARLOEU (*subito secco*) Io non so nulla e ci tengo a dichiararlo!

PEPPON Non farlo, che ci capiamo! (*Breve pausa.*) Non lo sai? Allora tanto meglio! Ti dirò una cosa sola: (*con voce strozzata, fissandolo*) smettila, e lascia stare la gente.

CARLOEU (*subito con violenza*) Smettere cosa? cos'è che

devo smettere?

PEPPON Lascia stare la gente!

CARLOEU (*brutale*) Che gente?

PEPPON (*con dolore*) Tu ieri gliene hai date!

CARLOEU (*negando sfacciatamente*) Ma non è vero!

PEPPON Aveva un braccio che sanguinava, e sei stato tu, brutta canaglia, tu sei stato! (*Con orgoglio crescente*) Non dire di no, veh! Perché se hai delle questioni da sistemare, non prendertela colle donne, che non è... Toggasso, ma prenditela con me se hai coraggio! (*Lo guarda con aria di sfida.*)

CARLOEU Fa' il piacere, fa' il piacere, non fare il pagliaccio, che non siamo al Tivoli!...

PEPPON (*lo piglia per lo stomaco e lo scuote violento*) Pagliaccio a me? brutto vigliacco! (*Impertoso*) Tu la lascerai, e subito, perché io non voglio!

CARLOEU (*terribile con un urto liberandosi dalla stretta*)

Giù quelle mani pive! (*Peppon lo lascia*) Giù quelle mani, e ringrazia il tuo Santo protettore che sei vecchio e timido, perché semò a quest'ora eri già di là!...

PEPPON (*con passione, straziante*) Mia figlia è roba mia, è il mio sangue!

CARLOEU (*insolente sillabando*) Tua figlia è la mia amante, e sarà sempre mia!

PEPPON (*minacciando*) Carloeu, bada a quello che dici!

CARLOEU (*c. s.*) E voglio farne quello che voglio, tentelo bene a mente, una volta per sempre! Fai pure gli occhiacci, che tanto il Toggasso non si mette mica paura! (*Sottovoce, molto provocante*) Gliele voglio dare, non gliele voglio dare! ¹⁵ voglio dargiele quando mi pare e piace, e il borsellino lo voglio sempre pieno! guarda pagliaccio! (*Ritornando tutto il suo cinismo ironico*) Li senti? Questi scuote in mano poi terribilmente ironico! Li senti? Questi sono soldi di tua figlia! (*Si avvicina verso il fondo poi si volta e ridendo sguaito in faccia al Peppon dice*) Saldato! (*Peppon che ha subito come una specie di trasformazione.*)

che breve momento, senti come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Senti gli occhi di Grotowski su di me in immersione chiara una sensazione fisica come di essere

non si frena piú, dà in un urlo di rabbia, di passione, di dolore, si slancia con tutta veemenza su Carleau. I due uomini si abbracciano, si stringono, cadono, si moriscono con ira, con vera ferocia. A terra rotolano fin sotto le tavole: si vede Carleau estrarre un coltello, Peppon glielo strappa di mano e colpisce piú volte l'inversario. Carleau dà un grido, fa per rialzarsi, poi cade. Peppon si alza sporco di sangue, i capelli irti, spaventatissimo, pallido in viso, butta lontano il coltello, e fugge. Carleau rannola, dà un gemito e muore. Cala rapidamente la tela.)

ATTO QUARTO

Ai Asili Notturni

El nost Milan (La povera gent) 167

L'azione si svolge a Milano, in un locale degli Asili Notturni: sezione femminile. Epoca 1890.

Sono le nove di sera. Camerone d'appetto. La comune in fondo. Perché in giro. Tavolo grande nel mezzo. Una lucerna piovale dall'alto e diffonde una luce modesta e tremolante. A destra, lateralmente, una porta colla scritta: "Dormitorio". All'alzarsi della tela sono in scena alcune popolane. Vestono poveramente; ambiente triste. A sinistra, sul davanti, sedute sulle panche Filomena, Caterina e Pierina. Destra e sinistra dello spettatore.

SCENA PRIMA

Filomena, Caterina, Pierina, Popolane, poi Giovanna.

CATERINA (una donna sui sessant'anni. Tipo di chiacchierona noiosa a Filomena) Creda a me, la Gervasona aveva addosso il diavolo, il diavolo in carne, pelle e ossa...

FILOMENA (tipo di vecchia tabaccosa e bigotta) Io già l'ho detto subito appena l'ho vista! non è mica una donna è un demonio!

CATERINA Ma si figuri che nel suo cortile ci stavano i polli di Don Lorenzo...

FILOMENA (con interesse) Il coadiutore di Sant'Eustorgio? CATERINA Brava, proprio quello! lo sa neh, che lui ci tiene tanto alle sue bestie, piú di non so cosa! un pollastello di tanto in tanto, e lui è a posto, contento come una pasqua...

PIERINA (una bella giovine di vent'anni. Con brio e malizia) Sfidò io! è vecchio.

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara una sensazione fisica come di essere

CATERINA Oh già è vecchio! è perché è un uomo senza

vizi!

PIERINA Come fa a saperlo?

CATERINA Ma come, sono stata a fargli da perpetua per otto anni...

PIERINA (*con malizia strizzando l'occhio*) Ah! adesso capisci!

CATERINA (*subito*) Cosa?

PIERINA Vecchio lui e un po' maturotta lei... (*Ride*) Non so se mi spiego!¹

CATERINA (*scandalizzata*) Ma non ha vergogna a dire quelle cose? tanto giovane e tanto...

PIERINA (*ride*) Sfrontata? Io dica pure forte, ma Dio buono, mi vien fuori con certe storie che sono chiare e lampanti come il sole!

FILOMENA (*a Caterina*) Non si arrabbi! è inutile intossicarsi il fegato coi pivelli di giornata, non hanno più religione!

CATERINA (*calma*) Proprio davvero! (*Ripigliando il racconto*) Bene, come le dicevo, don Lorenzo, aveva cinque o sei di questi pollastri che ruspavano in cortile... è capace di indovinare che ne ha fatto quella strega d'una Gervasona?

PIERINA Li avrà mangiati!

CATERINA Sì, mangiati! Li ha fatti sparire coi suoi malefizi...

PIERINA Se non è zuppa, è pan bagnato!

CATERINA Stia zitta, per l'amor di Dio! glielo dico per il bene dell'anima sua!

PIERINA (*sempre scherzosa*) E del corpo no?

FILOMENA Non sta zitta nemmeno ad ammazzarla, 'sta mostri!

CATERINA (*con forza*) Senza rispetto umano, finirà male!

PIERINA Peggio di così come vuole che finisca?

FILOMENA Come, avrebbe il coraggio di lamentarsi? Qui trova un letto e delle coperte per stare al caldo senza pagare un soldo, cosa vuole di più?

PIERINA Oh! non è mica del posto che mi lamento, mi dan-

no fin troppo! ma dei miei che mi hanno sbattuta a Milano a fare la serva! (*Con rimpianto sincero*) Stavo così bene al mio paese! nossignori, hanno voluto che venissi via! sembrava perfino che dovessi trovare l'America, e invece...

FILOMENA E invece?

PIERINA (*con malinconia*) Mi sono trovata in strada...

FILOMENA Ma doveva venir via così senza un appoggio,

senza niente?

PIERINA Per quello l'appoggio ce l'avevo, stavo in casa

Marni a far la bambinata...

FILOMENA Per Dio, fior d'un posto!

PIERINA E' vero che in casa non c'erano soltanto dei bambini piccoli...

CATERINA (*sorridendo*) Ho bell' e comprenduto; c'erano dei bambini grandicelli...

PIERINA Ma che bambini grandicelli d'Egitto! (*Ridendo*)

C'era un bambinone addirittura...

CATERINA Il padroncino, se la vai com'è capitato a me!

PIERINA Padroncino un cornio! C'era un fior d'un cuoco!

FILOMENA E lei è andata arrostio?

PIERINA Proprio, a fuoco lento! Un bel giorno abbiamo fatto la frittata, tanti saluti, gambe in spalla e via!

CATERINA E poi viene qui a far la spiritosa! Vide cosa vuol dire non aver religione?

PIERINA Sì, ma anche lei, diciamolo, non ha niente da vantarsi!

CATERINA (*piccata*) Ehi là! Badi bene come parla!

PIERINA Oh Signore! ma non faccia il santifeutro! Non ha mica detto poco fa che s'era messa di brutto col padroncino?

CATERINA Prima di tutto io non ero bambinata, ma istitutrice!

PIERINA Che razza d'istitutrice! (*Ironica*) Quanto prendeva al mese?

CATERINA Perché un conto è essere istitutrice, e un conto è essere balia asciutta di cuochi e di sguafteri. Intendiamo-

no?

CATERINA Prima di tutto io non ero bambinata, ma istitutrice!

PIERINA Che razza d'istitutrice! (*Ironica*) Quanto prendeva al mese?

CATERINA Perché un conto è essere istitutrice, e un conto è essere balia asciutta di cuochi e di sguafteri. Intendiamo-

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara una sensazione fisica come di essere

170 Bertolazzi

ci bene, cara la mia signora Tentimiglia...

PIERINA Pover'animal! La compatisco perché ha un piede nella fossa!

CATERINA (*con ira*) Ah! Io ho un piede nella fossa? Scommettiamo, che se volessi, all'altro mondo lei ci va prima di me?

PIERINA Ma non mi faccia ridere!

FILOMENA (*a Caterina*) Lascia perdere, lascia perdere!

CATERINA Rbollo, rbollo!

PIERINA Bene, se ribolle, esplode, e sarà finita!

GIOVANNA (*entra dalla comune; severa*) Ma silenzio, per baccol un poco di riguardo! E' questo il modo di gridare?

FILOMENA Oh Signore, quattro chiacchiere, niente di male, si faceva per ridere, vero Caterina?

CATERINA Sì, si faceva per ridere!

PIERINA Si discorreva tanto per passare il tempo...

GIOVANNA Sì può discorrere senza sbraitare, mi sembra!

SCENA SECONDA

Genoveffa dalla comune e detti.

GENOVEFFA (*una vecchia magra, smunta, distrutta*) Buonasera, signora Giovanna...

GIOVANNA (*con tono di rimprovero*) Come, è ancora qui? È quella delle quattro notti, lo sa che più di tre...

GENOVEFFA (*come implorasse*) Ho parlato in questo momento con la signora direttrice. Per stavolta mi ha concesso ancora la grazia! Sono stata in giro tutto il santo giorno con questo freddo, a cercare un posto... nemmeno per sognoi!

GIOVANNA Povera donna! Tanto e tanto di letti già ce ne sono, e fin che si può... (*Assente col capo*) Sì... sì si fermi.

GENOVEFFA (*ricoscente*) Non può avere un'idea delle benedizioni che vi mando!

GIOVANNA E suo marito? Sono stata a trovarlo stamattina

GENOVEFFA (*con dolore*) Ehi c'è poca speranza! E poi i patti all'ospedale. Ehi c'è poca speranza! E poi i patti proprii menti che ha avuto, l'hanno ridotto malaccio, proprii

(*Siede. - Giovanna via. Genoveffa intona a bassa voce il Rosario e le altre donne rispondono come d'uso.*)

PIERINA (*a Caterina piano*) Su, facciamo la pace! (*Since-za*) Noi poveri Cristì, non possiamo stare in collera, subiamo la stessa sorte...

CATERINA Oh Dio! per me non ci penso più. (*Ride*) Passa-ti i bollori capirà, quando si è giovani, il sangue è caldo.

PIERINA Ha ragione; io, stasera, cosa vuole, ero in vena; avevo voglia di ridere e di scherzare...

FILOMENA Felice lei, io invece ho una fame birbona.

PIERINA Qui, qui, se vuole un pezzo di pane. (*Leva di tasca un pezzo di pane e glielo dà*) E' un po' duro, ma tanto...

FILOMENA Grazie, grazie tanto. (*Mangia con avidità.*)

GIOVANNA (*di dentro*) Vada lì dalla Direttrice, dia nome e cognome...

(*Intanto continua il Rosario con cadenza monotona.*)

PIERINA (*allegra*) Ehi, signora Caterina, lasci perdere il Rosario e le malinconie per un momento! Voglio dirle una mia idea, ecco: gli Asili saranno una gran bella cosa, ma quella di dividere gli uomini dalle donne non mi va giù...

CATERINA Uh, che orrore! sempre la stessa! (*Ride, poi seguita a borbottare il rosario.*)

GIOVANNA (*entrando; con autorità*) Avanti figliole; è ora di andare a letto!

(*Campanello interno. Intanto le donne si sono alzate e si dispongono ad uscirne.*)

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'immersione chiara una sensazione fisica come di essere

SCENA TERZA

Nina dalla comune e dette.

CATERINA (*indicando la Nina*) Eccola la ragazza di ieri!
 FILOMENA Com'è sciupata!
 PIERINA Anche lei come tutti, senza tetto, senza nessuno!
 NINA (*a Giovanna con intonazione triste*) Buonasera.
 GIOVANNA Buonasera, bella figliola.
 FILOMENA (*a Giovanna piano*) (Lei la conosce?)
 GIOVANNA (Io no; è la seconda notte che viene qui.) (*Forse, alle donne con tono di comando*) A letto, donne, a letto alla svelta!²
 FILOMENA (*p. p.*) E anche per stasera non si dorme in strada.
 GENOVEFFA E domani?
 FILOMENA E domani... qualche Santo provvederà!
 PIERINA Già io domani, se va avanti di questo passo...
 CATERINA Torna al suo paese?
 PIERINA (*allegro*) Torno dal mio cuoco, altro che storie!
 CATERINA (*arrabbiata*) Oh ma che vada un po'!
 (*Via tutte a destra chiacchierando a soggetto.*)
 GIOVANNA (*sulla porta di destra*) A letto alla svelta, e senza discutere, mi raccomando!

SCENA QUARTA

Gina dalla comune e detta, poi el Peppon.

GINA (*veste con eleganza severa*) Che ora è?
 GIOVANNA La prima che suona sono le nove e un quarto...
 GINA Allora chiudi e spegni i lumi...
 GIOVANNA Sì, sì, ormai³ non viene più nessuno!

(*Campanello interno.*)
 GINA (*meravigliata*) Chi può essere a quest'ora? (*Via per tornare subito.*)
 GIOVANNA (*sulla comune osservando*) (Che vuole quello?)
 GINA (*entra col Peppon, a Giovanna*) Quest'uomo dice che vuol parlare un momentino con sua figlia.
 GIOVANNA (*come per negare*) Ma capirà, a quest'ora...
 PEPPON (*supplichevole*) Mi facciano questo piacere... pronto per carità! Vado via stanotte, ho bisogno di dirle soltanto una parola, di salutarla.⁴
 GINA Sì, sì, chiamategliela subito, intanto che ancora non è a letto...
 GIOVANNA Come si chiama questa ragazza?
 PEPPON Nina.
 GIOVANNA Vado a chiamargliela. (*Via a destra.*)
 GINA (*al Peppon*) Ma presto, neh, perché è tardi.
 PEPPON Grazie, grazie tante!
 (*Gina via dalla comune.*)

SCENA QUINTA

Nina dalla destra, detti e voci interne.

El Peppon è pallido e convulso. I capelli e la barba scomposti. Evidentemente è in preda a forte agitazione.
 NINA (*entra, vede il padre, colpita*) Papà!
 PEPPON (*con voce tremante*) Sì, sono io, ho bisogno di dirti una parola...
 PIERINA (*di dentro*) Quel lenzuolo è mio!
 CATERINA (*di dentro*) Non è vero, è mio!
 GIOVANNA (*sulla porta a destra*) Miracolo che quelle due si accapiglino! Vado io a vedere! (*Via a destra.*)
 NINA (*osservando il padre, spaventata*) Cos'è successo?

che breve momento, sentii come se il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in un'investitura chiara una sensazione fisica come di essere

PEPPON (*pausa; piglia la figlia pel braccio, si guarda attorno con sospetto, poi emozionato; piantissimo*) L'ho accoppiato!

NINA (*con voce strozzata*) Chi?

PEPPON (*cupò*) Carceul'...

NINA (*con un grido soffocato*) Come?!

PEPPON (*spezzando per l'emozione la frase*) Certo che sì. Non ci ho visto più! rideva quel mostro, mi è venuto davanti col suo modo di fare, a farmi ballare i tuoi quattrini proprio sul muso, a dirmi che ti picchiava, e non ci ho visto più; non ti spaventare! (*Nina terrorizzata si copre la faccia con le mani.*) Oramai quel che è, è! sarà quel che sarai! Sono tre ore che corro come un disperato, senza sapere dove andare, senza capire più niente! Volevo consogliarmi subito, e poi mi sono ricordato di te, e ho voluto venire a salutarti per l'ultima volta! (*Pausa. Nina non ha il coraggio di alzare gli occhi. Spaventato dal silenzio della figlia*) Nina, non mi guardi nemmeno in faccia? ti faccio paura?

NINA (*a mezza voce, crollando la testa*) No...

PEPPON (*straziante, sempre a bassa voce*) L'ho fatto per te; lo sai che ti voglio bene come un pazzo!

NINA (*nerosamente come nauseata e vinta da tante disgrazie, quasi imprecaando, con ira sorda*) Destino schifoso!

PEPPON Nina, ma non mi dici niente? (*Scuotendola; agitato*) Guardami negli occhi, non hai nemmeno una parola per tuo padre? (*Nina accenna di no col capo. El Peppon la fissa; pausa, poi più forte*) Gli volevi bene, forse? volevi stare con lui?!

NINA (*a scatti, nervosa, agitatissima*) Con lui? (*Dà in una risata convulsa: con grande amarezza*) Per prender botte? Per fare vita da ladri? Per patire la fame? Uff! ma nemmeno per sogno! Era un pezzo che ci pensavo anch'io! (*Terribile*) Puntoso che andare avanti cosí, mi sarei gettata nel canale di San Marco!

PEPPON (*con ansia*) E allora?

NINA Allora... la maniera di liberarmene, io l'avevo già trovata, sicuro! (*Pausa: il padre la fissa sempre con maggiore intensità. Con un filo di voce*) Mi sono decisa ieri...

PEPPON (*incalzante*) A fare cosa?

NINA Ieri... (*piantissimo*) sono andata dalla Martina.

PEPPON (*spaventato*) Tu?!

NINA (*senza guardarlo*) Sì, proprio io! Sono andata da lei, proprio da lei!...

(*Pausa lunga, angosciosa.*)
PEPPON (*l'emozione l'assale; si avvicina alla figlia; in principio balbetta, non trova le parole, poi le parla col pianto nella voce come di un uomo offeso in tutto ciò che ha di più stero: nel suo orgoglio di vero popolano onesto*) Nina! sentimi bene, guarda, queste sono le ultime parole del tuo povero papà, che adesso va nelle mani della giustizia, ma credimi⁵, Nina, dammi retta, per carità! (*Forte*) Vai stracciata, patisci la fame, ma non andare con loro, non andare coi ricchi, per amor di Dio! Lo vedi, a questo pensiero mi sembra di impazzire! Non andare con loro!⁶

NINA (*pieno quasi sillabando*) No, sono decisa, papà, sono proprio decisa! (*Mentre la Nina parla il padre la guarda, prima con meraviglia poi con spavento; in ultimo rimane come vinto, e con cenni del capo acconsente, soggiogato dalle ragioni della figlia. La Nina ha trovato un'intonazione strana: nella sua voce vi è tutta una rassegnazione disperata*) E' inutile farsi illusioni! guarda, ora ti parlo come non ti ho mai parlato! (*Apparentemente calma*) Da un po' di tempo, sento di essere diventata un'altra ragazza, tutta diversa! non so, mi sembra di avere un sasso al posto del cuore! Voglio dritti tutto prima di dividerci per sempre. (*Con tristezza crescente*) Lo vedi che cosa sono diventata tutt'a un tratto? Ormai non ho più paura di niente, qualunque cosa possano dirmi; ne ho avuti troppi di dispiaceri! (*Commovendosi senza saperlo*) Ero buona, papà, ero davvero buona una volta! (*Pausa.*) Hai incominciate tu a sbagliare, a farmi crescere senza dirmi che cosa ero; vedendo

che il mio corpo cominciasse a danzare da solo. Il corpo portava da sé il modo di muoversi e la mente divenne un osservatore passivo. Sentii gli occhi di Grotowski su di me in immersione chiara in una sensazione fisica come di essere

che il padre cerca di opporsi) lascia, lascia che ricordi tutto, voglio sfogarmi, voglio difendermi! Ti ricordi? io stavo sempre in casa, da una vicina, tu venivi a trovarmi tardi, e mi portavi sempre qualcosa di buono... stavo bene allora! ero trattata come una signora! (Con dolcezza) Non sapevo che tu lavoravi in piazza, che ti toglievi il pane di bocca per lasciarlo a me! e quando t'hanno portato all'Ospedale, e una bella mattina la vicina mi ha messa alla porta, te lo ricordo? Sono venuta a trovarti. (Pausa.) Accanto al tuo letto c'era un vecchio, mi hai dato un bacio e mi hai detto: 'Va' con lui?' Io ci sono andata! Era il papà del Rico! (Pausa) Sono stata due mesi, sulle fiare, sulle piazze, cosí, aiutando gli altri, perché non ero capace di ballare; intanto: tu sei guarito e sei venuto a prendermi! Io, dopo due mesi, non ero piú io! Il Rico mi aveva stregata! (Con passione e trasporto) Signore! come gli volevo bene a quell'uomo! l'unica persona che ho amato su questa terra, l'unica e sola! (Cambia tono di voce, diventa aspra) Perché non ho potuto starci insieme?! perché non ho potuto sposarlo figli che io come tante altre? (Con dolore) Perché eravamo figli di nessuno, senza soldi, senza niente, soltanto con la miseria! (Pausa, mesta crolla il capo tenendo gli occhi sbarrati pieni di lagrime. Parla singhiozzando) Il Rico è morto tistico, sotto le tende del suo baraccone e intanto lo chiamavano fuori per far ridere la gente! Allora è successo, quel che è successo! (Cambia ancora tono, parla con voce rotta, a scatti) Il Tivoli! e poi il Tivoli! l'Orcello e via Arena, dove ho trovato il Carleu. (Con odio) Quel barabba schifoso, che mi teneva sotto senza che io potessi fiatare! e l'odiavo, meh, te lo giuro papà, l'odiavo, e bisognava che stessi con lui, che gli volessi bene! Quando mi cacciava in faccia i suoi occhi tremavo piú di quando alzava le mani per darnele! Un giorno ne ho avuto abbastanza, non ne potevo piú; pativo la fame, sempre! (Con amarezza crescente) Sempre! proprio sempre! (Si sforza sorridere; pausa.) L'altro ieri ho visto la Moretton, era in carrozza! andava alle corse!

(Con sarcasmo) To' lei in carrozza! non ne ho potuto piú, e via, sono andata dalla Martina! (Pausa, pianissimo con un filo di voce) Domani mattina mi presenta a un signore, un ingegnere, uno col cilindro; ci pensa lui a vestirmi, sicuro! Vado anch'io a fare la signora, a mangiare i bocconi buoni, a bere il vino e a dormire al riparo! (Quasi con rassegnazione) E' inutile, lo sai anche tu, e poi lo vedi e lo tocchi con mano: (con tristezza straziante) noi, povera gente, abbiamo poco da scegliere su questa terra; se facciamo i bravi, bisogna o patire la fame o ammazzarsi, altrimenti andare in galera o fare... come faccio io! che altro potrei fare? cosa? dimmelo tu, se ne sei capace. Sbraiti tanto contro i ricchi, come tanti altri, e continui a mangiar catene! Non siete mai stati capaci di prendervi la vostra parte; dovevi pensare a tua figlia, e prepararle una vita meno grama. Cos'è successo? Che io mi arrangio come posso! (Animandosi) Anch'io ho diritto di godermi la mia parte in questo mondo; sono come gli altri, tale e quale! (Commovendosi sino al pianto) E quando mi viene il gruppo, quando mi sento ancora qualcosa qui dentro, che sembra voglia scoppiar fuori, allora bevo, caccio via tutti i brutti pensieri, e ritorno cattiva! (piangendo) senza cuore e senza sentimenti. Non ne voglio piú avere, sono stanca di patire, sono stanca di fare questa vita! (Piange forte.)

(Padre e figlia con slancio si abbracciano: pausa lunga.)

GIOVANNA (entra) Scusate, ma è tardi! (Vita.)

PEPPON Ciao Nina, non ci vedremo piú! (Per partire. Nina si incammina verso la destra, Peppon la richiama con voce strozzata) Nina, Nina! Vieni qui, dammi un bacio!

(Nina si butta ancora nelle sue braccia. El Peppon e la Nina si baciano; rimangono qualche istante abbracciati piangendo, poi si separano. Peppon fugge dalla comune e Nina via da destra.

Cala lentamente la tela.)